Politica
Il dissesto nel Comune di San Felice Circeo
di N. Ceccato
a pag. 3

Politica
Bisogna combattere la guerra …
di A. Scalfati
a pag. 4

Politica
Un tesoro di Paese
di A. Petti
a pag. 5

Il fatto
Zone B e mare pulito, la coerenza al potere
di Rosa L.
pag. 11

Cultura
Il Caffè Letterario
di A. Palombi
a pag. 18

CENTRO STORICO

SAN FELICE CIRCEO — SABAUDIA

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 12 N. 66 - MAGGIO/GIUGNO 2014

di ALESSANDRO CRESTI

Nemo potest personam diu ferre

Nessuno può portare lungamente la maschera

Editoriale

Un'Amministrazione ambigua

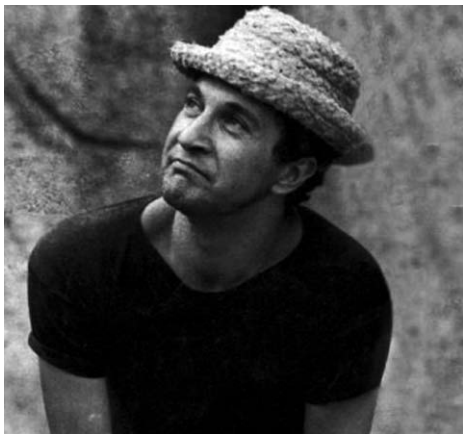
Domenica 20 aprile 2014 è stata pubblicata un'altra intervista del Sindaco Gianni Petrucci! Periodicamente il quotidiano "Oggi Latina" (già Latina Oggi) ce ne propina una (inizio e fine estate) piena di ottimismo per stordire chi legge.
Un ottimismo consolidato e aggressivo, legato a fatti inesistenti e progetti improbabili per convincere i cittadini del buon lavoro degli Amministratori così splendidi e bravi da riuscire a operare senza di lui, sempre assente, e senza soldi. Si fanno vedere, sempre al bar centrale per l'aperitivo e al telefonino, e ci vogliono far credere che si impegnano tanto per recuperare il Paese da una catastrofe.
Qualcuno forse può abboccare e plaudire, mentre, ed è cosa certa, cresce tra i più la sensazione di presa in giro da parte di un affabulatore, che pensa, con la notorietà acquisita nel mondo dello sport, di avere ancora credito e fiducia dalla gente. Tra l'altro una puntata della trasmissione "Report" di Rai 3 a cura di Milena Gabanelli, quella del 5 maggio scorso, ha fatto emergere una serie di negatività nella gestione del CONI, che, come sappiamo, è stata a lungo affidata a Gianni Petrucci, un precedente che mette in allarme.
I suoi sono sempre annunci generici, proclami propagandistici, che rimangono enigmatici e totalmente privi di contenuto. "Nell'ultimo Consiglio comunale, per dirne una, abbiamo deciso di dichiarare l'interesse del Comune per il porto …". Ma questo non era già stato detto due anni fa e ancora altre volte, sempre e solo detto e poi più nulla? Si sta lavorando a qualche inciucio?
"Nel prossimo Consiglio comunale porteremo ad approvazione la palestra polifunzionale a Borgo Montenero, insieme ai lavori di completamento e adeguamento del campo sportivo comunale a Mezzomonte". Progetti della precedente Amministrazione, ma ora, data la situazione di dissesto finanziario, troppo velocemente e inopportunamente dichiarato, con quali risorse si pensa di realizzarli?
L'attuale Amministrazione cerca il consenso annunciando, attraverso il solito corrispondente web dell'"Agenzia Stefa-

continua a pag. 6

PERSONAGGIO

Oscar Capponi

La precedente pubblicazione del "Centro Storico" si chiudeva con la dolorosa notizia della perdita di un importante artista nato a San Felice Circeo, il 20 dicembre del 1936: Oscar Capponi. La redazione ha assunto il triste impegno di pubblicarne un ricordo. Confesso che ho sperato vilmente di potermi sottrarre a tale compito, perché Oscar era anche un amico fraterno, e quando si è emotivamente così coinvolti, ciò che si scrive rischia inevitabilmente di risentirne. Comunque, confinando la malinconia in uno spazio intimo, provo a tracciare un suo profilo, il più possibile oggettivo.
Oscar Capponi è stato un affermato scenografo - costumista che, dal 1963 al 1987, ha lavorato a più di trenta film con personaggi dello spettacolo di primo piano quali: Vittorio De Sica, Philippe Noiret (Film del 1971, "Siamo tutti in libertà provvisoria"); Zeudi Araya, Renzo Montagnani (1974 "La preda"); Raquel Welch, Jack Hawkins (1973 "Femmina violenta"); Mariangela Melato (1975 "L'albero di Guernica"). Ancora di molti altri noti attori ha curato i costumi: Edvige Fenech, Leo Gullotta, Jacques Dufilhò, Robert Hoffman, Claudia Mori, Luciano Salce, Pippo Franco, Miguel Bosè, Corrado Pani, Silvia Koscina, Lino Banfi, ecc...
"Fin da quando era piccolo...", raccontavano le sue zie più anziane, "s'intuiva che era destinato a una vita particolare". Figlio unico, Oscar perse i suoi genitori a soli quindici anni, a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro; il tribunale nominò uno zio suo tutore, ma appena Oscar divenne maggiorenne e finalmente libero da vincoli, si recò a Roma per realizzare il sogno di una vita artistica. Iniziò a seguire corsi di danza e di recitazione, discipline nelle quali ottenne le prime soddisfazioni. Pur amandole entrambe, finì per sceglierne una terza, grazie alla grande amicizia con Romano Paxuell Berti, che lo volle al suo fianco come aiuto scenografo nel film "Ursus nella terra di fuoco" (1963) e, come succede alcune volte, il maestro finì per essere superato dal suo al-



Oscar Capponi

continua a pag. 2

POLITICA

Il dissesto nel Comune di San Felice Circeo

3ª parte

Poco importa se il Comune di San Felice Circeo presenta i conti in ordine e poco importa se nessun organo di controllo li abbia mai richiesti: la dichiarazione di dissesto per quanto immotivata è una scelta irrevocabile e siamo tutti costretti a subire gli effetti della pesante procedura prevista dalla normativa.
I primi a sperimentare le implicazioni di questa scelta scellerata sono proprio gli stessi autori della stessa, ovvero gli attuali amministratori comunali sui quali ricade la responsabilità di tale situazione e che da subito hanno fornito prova della loro inadeguatezza a operare nella difficile e vincolata gestione prevista per gli enti in stato di dissesto.
Amministratori comunali seri, dopo la dichiarazione di dissesto, invece di festeggiare avrebbero dovuto iniziare subito a lavorare per produrre gli atti e le scelte obbligatorie conseguenti.
Un atteggiamento equilibrato e rigoroso oltre che più opportuno sarebbe stato necessario anche per rafforzare l'attendibilità della loro decisione. Invece no. L'obiettivo cercato era stato raggiunto. Una volta ottenuta la dichiarazione di dissesto gli Amministratori del Comune pensavano che le lo-

continua a pag. 3

Un tesoro di Paese

di Alessandro Petti *a pag. 5*

Sommario a pag. 14

Il Personaggio

di Gabriele Lanzuisi

Noto scenografo – costumista, ideatore e regista di molte iniziative artistiche culturali per il Circeo

Oscar Capponi

"Giacomino" per i sanfeliciani più anziani, che continuarono a chiamarlo con il nome del nonno

segue da pag. 1

lievo. Tanti erano gli aneddoti e le curiosità che Oscar sapeva inanellare nel raccontare la sua vita, così ricca di successi e d'incontri importanti. Artista poliedrico, con esperienza nel cinema, nella prosa e nella danza, è stato un uomo come se ne incontrano pochi. Grande professionista lo fu anche quando decise di fare qualcosa per il suo paese, nel quale era tornato sul finire degli anni settanta, per una lunga convalescenza seguita a un serio problema di salute. Malgrado fosse sostenuto da pochi amici durante questo difficile periodo, Oscar decise comunque di realizzare un progetto ambizioso: la libera riduzione in due tempi de "La Traviata" di Giuseppe Verdi. Ricordo ancora la delusione quando entrammo per la prima volta nel locale dove oggi è stato realizzato il piccolo Cinema, nel centro storico di San Felice: dopo un passato glorioso come sede del "Teatrino Comunale" voluto dal Sindaco Gemini, era diventato un garage per le moto dei Vigili Urbani e un deposito di rottami di ogni genere. Oscar, dotato di un raro talento, non si scoraggiò affatto, e fu capace di realizzare una "bomboniera" di teatro in quel luogo abbandonato, attraverso una totale ristrutturazione e affascinanti inganni prospettici delle scenografie. Con grande sensibilità estetica rivisitò tutti gli spazi, creando dal nulla i più diversi ambienti: foyer, camerini, palcoscenico, proscenio, platea, tutto curato con raffinata scelta di colori e atmosfere di magica bellezza.

> **"si recò a Roma per realizzare il sogno di una vita artistica"**

Fu un'impresa epica per il nostro paese, nella quale furono coinvolti moltissimi giovani che di giorno erano impegnati nella ricostruzione del teatro come carpentieri, falegnami, pittori ecc... mentre la sera, per le prove, si trasformavano nel Visconte di Letorières, nel Barone Douphol, nel Marchese d'Obigny, vestiti con il frac e con autentici costumi di scena noleggiati nelle più famose sartorie teatrali di Roma, dove Oscar era di casa. Non mancavano favolose parrucche e riproduzioni di appariscenti gioielli d'epoca: smeraldi, rubini, topazi che, seppur non autentici, avevano un loro valore, tanto che, spesso, bisognava correre dietro ai ragazzi - attori che, così agghindati, erano capaci di uscire a spasso per il paese, magari per un aperitivo al Dopolavoro o da Pasqualino, facendo sfoggio del loro prezioso abbigliamento. L'estate del 1980 fu indimenticabile per molti di questi giovani che, in una delle tante repliche caratterizzate dall'ennesimo "tutto esaurito", ebbero l'onore di avere fra gli spettatori entusiasti anche l'On. D'Arezzo, allora Ministro dello Spettacolo. L'importante autorità istituzionale, nel suo pubblico saluto alla fine della rappresentazione, ebbe parole lusinghiere per tutti e rivolto a Oscar, disse: «Come Spoleto ha il suo Menotti, così il Circeo ha lei, grande Maestro Capponi!». Questa in-

1958 - O. Capponi con Carlo delle Piane

> **"il suo saper coinvolgere, accogliere, divertire e interessare i tanti giovani"**

credibile iniziativa culturale fu la prima di tante altre che Oscar realizzò nel nostro paese, ogni volta iniziando faticosamente tutto da capo nella sapiente ricostruzione degli ambienti. Fu così anche quando recuperò un testo altrimenti destinato al sicuro oblio: "La Circe Innamorata", opera lirica scritta da un grande insegnante delle scuole elementari locali, Antero Vaj, e portata in scena da Oscar per due estati di seguito (1998 e 1999). La prima edizione si svolse nella piazza del Comune ma per la seconda Oscar seppe creare un nuovo, incantevole luogo: "l'anfiteatro dell'Acropoli", un ex campo da tennis abbandonato da qualche tempo, dal quale si poteva godere contemporaneamente della rappresentazione e di un panorama seducente. Questi si fondevano l'una con l'altro regalando al pubblico intervenuto uno spettacolo indimenticabile. Prima ancora, in occasione della Pasqua del '96, fu realizzato un memorabile ed emozionante "Gesù di Nazareth", liberamente tratto dal famoso film di Zeffirelli. Andando ancora indietro con la memoria, alle festività natalizie del 1994, troviamo l'incredibile allestimento scenografico, nella piazza del Comune, di un magnifico "Presepe Vivente". A seguire (1996) fu la volta del "Carneval Parade", una spassosa "processione di carnevale" che coinvolse tutto il paese. Non possono essere ignorate neanche le numerose edizioni di un premio alle attrici emergenti, dedicato ad "Anna Magnani", del quale è stato sempre il Direttore artistico, oltre che l'ideatore. Ancora, è da menzionare un ennesimo rinnovo del piccolo teatro comunale per portare in scena "Gli spettri", dramma in tre atti di Henrik Ibsen, dove anche Oscar recitò nel ruolo di "Osvaldo". Nel giugno del 2003, per la festa del Corpus Domini, organizzò una splendida infiorata per le vie del paese.

> **"è stato un uomo generoso, leale e pacifico"**

Un'estate inventò addirittura il "Cineforum al crepuscolo", proiettando in tutti gli angoli più suggestivi del paese vecchie pellicole in bianco e nero dei film più emozionanti di Anna Magnani, come originale e sensibile omaggio alla grande attrice che tanto amò il nostro paese.

Un'esaltante rapsodia di fantastiche fatiche che così elencate rischia forse di annoiare, ma per i tanti che hanno avuto la fortuna di viverle in prima persona, da protagonisti o da spettatori, si è trattato di spettacoli davvero indimenticabili, realizzati solo grazie al viscerale, innato bisogno di Oscar di promuovere iniziative capaci di scuotere noi sanfeliciani dall'atavico, pigro torpore culturale al quale, purtroppo, sembriamo spesso un poco inclini. Come collante di tutto questo, c'era anche la sua indiscutibile capacità organizzativa, il suo saper coinvolgere, accogliere, divertire e interessare i tanti giovani, per i quali c'era sempre un costume pronto a renderli entusiasti protagonisti nelle sue rappresentazioni corali. Anche la costante assenza di fondi del "Gruppo Arte e Cultura del Circeo" del quale Oscar era l'ispiratore, e gli infiniti, curiosi espedienti escogitati pur di riuscire nei suoi propositi, meriterebbero di essere raccontati, ma ci vorrebbe uno spazio molto più ampio … Comunque, mai una sola volta fu mosso dall'idea di un guadagno personale, né mai realizzò un profitto economico da ciò che fece per il nostro paese. Negli anni 70, per dar vita a una lungimirante iniziativa, fondando a San Felice una delle prime radio private d'Italia (Radio Monte Circeo), progetto finanziariamente oneroso, profuse generosamente del suo, arrivando anche a perdere un immobile di sua proprietà. Questo le persone che si sono lasciate piacevolmente coinvolgere nei suoi progetti l'hanno sempre saputo e, per la sua auten-

continua a pag. 4

di Nicola Ceccato*

Una scelta politica

Il dissesto nel Comune di San Felice Circeo - 3° parte

La norma attribuisce grandi responsabilità a coloro che hanno dichiarato lo stato di dissesto

segue da pag. 1

ro responsabilità fossero finite: tutte le difficoltà potevano essere attribuite a chi li aveva preceduti; tutte le cose positive, invece, pensavano sarebbero state merito loro comprese le opere pubbliche progettate, finanziate e appaltate dalla precedente Amministrazione. E allora … tutti a festeggiare!

La norma, invece, attribuisce grandi responsabilità soprattutto a coloro che hanno dichiarato lo stato di dissesto e punisce duramente comportamenti omissivi.

La prima scadenza obbligatoria era rappresentata dall'approvazione, entro il 20 maggio 2013, da parte del Consiglio Comunale dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato (art. 259 TUEL). Com'era facilmente prevedibile, considerando anche l'atteggiamento incurante della gravità della situazione da parte degli amministratori comunali, la data è arrivata e passata senza che il sindaco o gli assessori si preoccupassero almeno di predisporre una proposta di delibera.

Il mancato rispetto di questo termine è considerato una grave violazione di Legge che comporta lo scioglimento del Consiglio Comunale (art. 262 TUEL).

L'atteggiamento inerte della Prefettura di Latina è poco comprensibile e come risultato ha prodotto che a un anno da quella scadenza, definita perentoria dalla Legge, il comune di San Felice Circeo non ha ancora approvato il Bilancio Stabilmente riequilibrato. E, in modo paradossale, a metà 2014 il Comune di San Felice Circeo non ha ancora approvato il bilancio di previsione per l'anno 2013 e continua ad andare avanti **'provvisoriamente'** con il bilancio per l'anno 2012 improntato dalla tanto biasimata e criticata precedente amministrazione.

Che dire, poi, della Giunta Comunale, che, mentre predispone gli atti per licenziare ventisette persone e adeguare il numero dei dipendenti al limite massimo imposto dalla dichiarazione di dissesto, predispone anche gli atti per assumere due persone con incarico fiduciario! Ovviamente la norma non permette di assumere gli amici o i parenti degli amici mentre si licenziano delle persone scomode. La naturale conseguenza è che la commissione interministeriale continua ad annullare le delibere illegali dell'amministrazione Petrucci.

Rimane comunque agghiacciante il comportamento della Giunta nella gestione dell'esubero di personale. Se non coinvolgesse con tragicità la vita di ventisette persone e quindi il destino di ventisette famiglie, potrebbe semplicemente essere preso come un esempio negativo di amministratori incapaci e vendicativi. In questa procedura hanno violato norme di legge, hanno ignorato i pareri contrari espressi dai responsabili di servizio, hanno calpestato diritti costituzionalmente tutelati e ogni regola di buon senso. La loro azione sembra ispirata al nulla o al massimo a qualche piacere o vendetta personale, nella più completa incoscienza.

Per il sindaco e la sua giunta sembrerebbe che non abbia alcun significato il fatto che la commissione interministeriale abbia annullato le loro delibere sul personale perché contrarie alla Legge, o che le maggiori rappresentanze sindacali li abbiano denunciati per comportamenti antisindacali. Senza nessuna vergogna o imbarazzo, completamente inconsapevoli di quanto sta accadendo e della gravità degli atti di cui si stanno rendendo responsabili, continuano a produrre comunicati nei quali trionfalmente e falsamente informano di aver raggiunto l'accordo con i dipendenti!

Nel frattempo, utilizzando "provvisoriamente" il bilancio approvato dall'amministrazione Cerasoli, i conti del comune continuano a consolidarsi, dimostrando ancora una volta che la dichiarazione di dissesto era assolutamente inutile e non motivata da considerazioni finanziarie. Così, anche nel 2013 è stato rispettato il patto di stabilità, l'avanzo di amministrazione di competenza sfiora i 2 milioni di euro, la cassa è attiva per circa 3 milioni di euro. E tutto ciò prima ancora di iniziare il risanamento finanziario. E' evidente che risultati così positivi sono frutto di scelte sagge e lungimiranti attuate da chi ha preceduto gli attuali amministratori e comunque effettuate prima della dichiarazione di dissesto.

E', infatti, chiaro a tutti che:

Non si risparmia neanche un euro semplicemente annunciando il licenziamento di ventisette persone! I risparmi saranno effettivi solo ed esclusivamente dal giorno in cui queste persone non andranno più a lavorare e quindi non avranno più il diritto a essere pagate!

Nessun effetto sulla spesa si ottiene azzerando i trasferimenti o l'utilizzo di beni comunali a favore di alcune associazioni per concederli ad altre considerate più vicine all'amministrazione;

Tanto meno riesce a produrre effetti sui conti dell'ente la mancata erogazione di contributi finanziati con trasferimenti degli enti superiori (Provincia, Regione, Stato); e anzi questo fatto sta producendo un grave impoverimento del territorio ed evidenzia ancora di più la scarsa capacità amministrativa di chi oggi guida il comune;

Non si risparmia spegnendo l'illuminazione pubblica anche tagliando i pali per poi spendere di più affidando la manutenzione ad "*aziende*" a prezzi che sembrerebbero superiori rispetto al servizio interno da sempre erogato con competenza dagli operai del comune;

Non si risparmia neanche un centesimo non raccogliendo regolarmente la spazzatura con le risorse del comune come avveniva qualche anno fa, per passare a una raccolta parziale e a singhiozzo con ditte esterne più costose.

San Felice Circeo, dissesto finanziario

Maggiori entrate sono previste dalle mense e trasporto scolastico, causando un carico pesantissimo per le famiglie con figli in età scolare, ma con scarso significato per il bilancio comunale. Non sono certo i 126.000 euro previsti per questa entrata a migliorare i conti dell'Ente!

Il comune sembra guidato da dei nuovi Robin Hood alla rovescia. Con la scusa del dissesto continuano a penalizzare gli appartenenti a famiglie più numerose e chi vive in case piccole quindi presumibilmente più poveri e a favorire chi vive in case grandi magari da solo e ragionevolmente più ricco.

Se con il passaggio dalla TARSU alla TARES, nel 2013, vi è capitato di pagare di più per il servizio di raccolta della spazzatura, non dipende dal fatto che con il dissesto il comune deve incassare delle cifre superiori. Semplicemente dipende dal fatto che, con il sistema disincentivante per le famiglie introdotto dagli attuali amministratori, qualcuno con una famiglia meno numerosa della vostra o con una casa più grande sta pagando di meno! Il comune, infatti, prevedeva di incassare 2.373.757,99 euro di TARES nel 2013, a fronte dei 2.374.807,00 euro di TARSU incassati nell'anno precedente. Circa mille euro in meno!

Anche per l'IMU valgono gli stessi ragionamenti e le variazioni di gettito dipendono esclusivamente da un diverso meccanismo di pagamento del fondo di rotazione (fondo istituito con l'introduzione dell'IMU per riequilibrare gli incassi dei comuni rispetto a quanto incassato prima con ICI). Nel 2012 i contribuenti pagavano una parte dell'IMU allo stato per alimentare il fondo di rotazione. Nel 2013, invece, i contribuenti hanno pagato tutto ai comuni che poi hanno dovuto, riversare la quota di competenza al fondo di rotazione. Penosi sono gli amministratori comunali che cercano di farsi compatire e motivare la presunta mancanza di fondi anche per questo pagamento.

continua a pag. 5

Politica

di Anna Scalfati

Comune di Sabaudia

Bisogna combattere la guerra dei valori e delle idee

Abbandonare l'ipocrisia e far crescere il senso della responsabilità personale e civica

In un editoriale del Corriere della Sera dei giorni passati veniva sottolineato il fatto che non ci si deve stupire oggi di scoprire che dopo trent'anni ancora si ruba e si fanno girare mazzette come ai tempi di Mani Pulite. Infatti, gli indicatori internazionali ci descrivono come Paese corrotto e in via di dissoluzione da molti anni. Solo noi italiani abbiamo fatto finta di niente, abbiamo fatto finta di non essere a conoscenza di quel che stava accadendo. In realtà siamo precipitati nella classifica della corruzione e del malaffare al di sotto di Stati che, nella percezione comune, vengono considerati fuori da un consesso civile e democratico.
Il balletto politico è andato avanti in questi vent'anni come in un circo dove, assiepati sui palchi, cittadini intontiti hanno partecipato alle acrobazie di nani, ballerine e giocolieri.
Adesso qualcosa inizia a scricchiolare ma neanche tanto se ancora, nella pianura pontina, si ritiene possibile una economia basata sul lavoro illegale, sugli abusi, sulla generale convinzione che "tanto ormai le cose vanno così".
In effetti, è vero quanto ha sostenuto Paolo Mieli in un dibattito, ovvero che le persone arrestate per lo scandalo EXPO non solo giravano da anni ma, cosa grave, qualcuno le ha nominate, non molto tempo fa, in posti di rilievo.
E quindi, se il panorama è questo e sullo sfondo inizia a scricchiolare anche il sistema giudiziario oltre a quello politico ed economico, **se il panorama è questo e dalle parti nostre istituzioni decotte inseguono feste e sagre di paese promettendo ancora ciò che da tempo non c'è più, io vedo nero**.
Non voglio rassegnarmi ai corsi e ricorsi di Giambattista Vico che dovrebbero prevedere dopo un lungo periodo di pace, dal dopoguerra a oggi, nuove guerre, ma certo qualcosa sta accadendo di importante e di terribile.
Se è vero che le trivellazioni per cercare il gas hanno certamente favorito se non determinato il terremoto in Emilia Romagna, se è vero che il nostro agroalimentare è in parte gestito dalle associazioni criminali, se è vero che l'ondata di profughi che entra nel nostro Paese è e sarà inarrestabile per i prossimi decenni, se è vero tutto questo credo che l'unica soluzione per uscirne sia almeno prenderne atto ed esserne consapevoli.
È un po' il discorso che spesso faccio in Rai: l'ipocrisia non aiuta. Fingere di essere qualcosa che non si è, non aiuta. Scusate se spesso chiamo in causa il Papa, ma è l'unico che ha cercato di uscire dall'ipocrisia del finto buono, del finto sacerdote, del finto cristiano, del finto politico e potrei continuare.
Il richiamo che la chiesa di Francesco fa all'essenza della vita dovrebbe essere quel lievito morale ed etico in grado di fare crescere nell'animo delle persone credenti ma, auspicabilmente non solo loro, il senso della responsabilità personale e civica.
Combatto quotidianamente quando sono a Sabaudia sulla necessità di essere sobri e ordinati, sulla necessità di essere educati e civili, sulla necessità di essere coraggiosi.
Quando ho visto il lago di Paola, pieno di schiuma non ho pensato per un solo momento che non fosse opportuno dare la notizia alle Autorità. Ho spiegato che il turismo si combatte difendendo l'integrità dell'ambiente e non nascondendo la verità. Non credo di essere una persona speciale anche perché ho incontrato tantissima gente di valore nella mia vita. Se qualcuno avesse un

dubbio sul valore che abbiamo noi italiani, pensi solo per un attimo a tutti quei volontari che si prestano a soccorrere gli immigrati a Lampedusa o a quei magistrati che hanno perso la vita, il mio ricordo va sempre al giudice Rosario Livatino, il giudice ragazzino, a quei sacerdoti che si occupano delle tante famiglie in difficoltà, e quel poliziotto, Roberto Mancini che ha perso la vita per perseguire quel Cipriano Chianese, avvocato dei casalesi che se la spassava d'estate a Sperlonga mentre i suoi complici sversavano sostanze tossiche nel terreno facendo ammalare gente inerme e inconsapevole di tumore. E tra questi proprio lui, un poliziotto come tanti che ha deciso di fare il suo dovere fino in fondo, fino a morire di cancro.
Orbene tutto ciò ci deve bastare per non distogliere lo sguardo dalla realtà e per reagire con forza. Cari concittadini che mi leggete: abbiate coraggio di reagire e di cambiare le cose. È finito il tempo delle chiacchiere, bisogna rimboccarsi le maniche e pensare alle future generazioni. Che hanno ormai come punto di riferimento solo noi e le nostre idee e i nostri valori. Questa è la guerra che mi piace: quella dei valori e delle idee. Ed è ora di combattere. ■

---

segue dalla pagina 2

Il personaggio — di GABRIELE LANZUISI

Oscar Capponi

ticità e il suo disinteresse, l'hanno ripetutamente seguito con fiducia. Oggi sono in molti a essere sinceramente addolorati per la sua scomparsa e, riunitisi spontaneamente, stanno già organizzando per il prossimo 21 giugno, nei locali della Torre dei Templari, un affettuoso evento che lo ricordi in semplicità. Ovviamente, fin da ora siete tutti invitati.
Oscar era nato settantotto anni fa in un paese, come il nostro, nel quale ancora oggi il "maschio" indigeno ha bisogno di mostrare un'immaginifica virilità per affermare se stesso. Questo ha reso ancora più grande la sua capacità di porsi "diversamente" rispetto a un tale modello, di non lasciarsi condizionare da tutti i benpensanti e di vivere la sua vita in coerenza con se stesso, assecondando con serenità e naturalezza il suo essere, senza angosciosi misteri, e senza inutili ostentazioni: un'indole aggraziata che ebbe, forse, il suo primo doloroso nutrimento dalla drammatica e prematura perdita della madre tanto amata, con l'incolmabile vuoto affettivo determinatosi e la conseguente idealizzazione dell'insostituibile figura femminile.
Comunque, Oscar, non ha mai avuto la presunzione di essere d'esempio, è stato un uomo generoso, leale e pacifico con il prossimo. Si è formato trovandosi anagraficamente al centro di quello straordinario fermento culturale rappresentato dagli irripetibili anni '60, un'epoca che portò l'Italia nel mondo segnando il culmine del "miracolo economico", e che permise alla sua generazione di esprimere una nuova soggettività, diversi modelli culturali e stili di vita, meno subordinati ai valori della famiglia patriarcale. Oscar ha respirato a pieni polmoni l'aria di quel periodo commettendo, forse, qualche errore di valutazione tipico dei ragazzi di allora che non seppero o non vollero tralasciare niente … Quando la vita gli ha presentato il conto, ne ha accettato dignitosamente il peso, pagandone il prezzo in prima persona. Di recente aveva deciso, contro il parere di tutti i suoi amici e per non essere di peso a nessuno, di ritirarsi in una casa di riposo a Roma.
Così è stato. Oscar aveva predisposto tutto, anche la sua cremazione e, per gli amici che accoglieva sempre con un affettuoso: «Amoreee…», non vi è rimasto nemmeno il tempo per un ultimo saluto. Quindi, nel pensare, adesso, in quale modo potremmo rivolgerci a lui in assenza di retorica, mi rammento che Oscar ci aveva insegnato ad alleggerire la tensione prima di andare in scena, con un detto degli attori di teatro. È un'ingenua trivialità scaramantica risalente all'epoca in cui non vi erano ancora le automobili, sicché un'alta quantità di sterco di cavallo davanti agli ingressi dei teatri, indicava il sicuro successo per la presenza di molte carrozze con numerosi spettatori. Dunque, insieme a un ultimo infinito fragoroso applauso, rivolgiamo a Oscar anche un triste saluto nel gergo degli artisti, quale solo lui riuscì a farci sentire: «merda, merda, merda!...». ■

di Alessandro Petti

Quanto vale la bellezza?

Un tesoro di Paese

Poveri ma belli

Tutte le rilevazioni statistiche - italiane, europee, internazionali – ci documentano che l'Italia di oggi è molto più povera dell'Italia del 1990, quando i principali indicatori socio-economici ci posizionavano quasi allo stesso livello dei paesi più avanzati dell'Unione Europea (quindi del mondo).
Che cosa è accaduto in questi ultimi 25 anni, duri e difficili per tutte le nazioni, ma che sembrano essere stati ancora più difficili e duri per noi in particolare, laddove ovunque in Europa, persino in Spagna e Grecia, si colgono sensibili segnali di ripresa dalla crisi?
Per quanto tutto - anche la religione, come ci sta insegnando questo grande Papa - abbia una dimensione politica e sociale, non toccherò questa volta alcun tema strettamente politico. Per sviluppare, invece, la tesi che solo la *Cultura* (e la sua dimensione politica, come appena detto) potrà fare del 2014 e degli anni a seguire la grande occasione per vivere un futuro nuovo e diverso, contribuendo in modo determinante a trasformare la 'moltitudine' protestataria di oggi in un 'popolo' con un progetto.
Come? Come si può *trasformare in PIL* e progresso il tesoro rappresentato dalle nostre ricchezze culturali?
Ed è possibile inserire in bilancio la *Cultura,* considerando che siamo il Paese con la più alta densità e qualità di siti culturali del mondo?
La ricchezza e il patrimonio prodotti dalla filiera culturale italiana, tenendo conto degli incassi di musei e monumenti e dell'indotto che gira intorno a questo settore, sono stimati in oltre 200 miliardi di euro: una ricchezza di cui la nostra 'Corte dei Conti' ha chiesto ora di tenere, per l'appunto, conto, valutandone il *rating*: stimandone e quantificandone cioè il valore. Con ciò aprendo un'istruttoria nei confronti di una delle principali società internazionali di *rating*, la terribile *Standard & Poor's,* che nel 2011 – è bene ricordare – ci ha declassato tra i paesi di second'ordine del mondo, con un danno subito in termini di *spread,* pressione fiscale, severi controlli della Commissione Europea stimabile in circa 250 miliardi di euro.
A fare il calcolo di quanto vale la ricchezza del nostro patrimonio culturale – dall'artigianato agli alberghi, a tutta la filiera culturale, indotto compreso - ci ha provato un recente studio realizzato da Unioncamere e Fondazione Symbola ("Io sono cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi"), che l'ha stimata in 214,2 miliardi di euro: un vero e proprio tesoro pari al 15,3% del PIL, con un fatturato di oltre 130 miliardi di euro!

Cappella Sistina

Siamo dunque "Poveri ma belli", come recita il titolo di un famoso film di Dino Risi (1957) che così bene potrebbe forse ancora descrivere la situazione in cui si trova il nostro Paese?
No. La nostra 'bellezza' purtroppo non basta. La nostra arte, la nostra storia, i nostri straordinari paesaggi purtroppo non bastano.
Insomma, con un numero di poveri che raddoppia di anno in anno, di giovani inoccupati e di disoccupati in costante crescita - grazie anche all'austerità dettataci da un'Unione Europea guidata da una più che interessata Germania - tutta insieme la nostra principale ricchezza nazionale (dell'ambiente e della natura, dei beni artistici e culturali delle nostre cento città) non basta, non riesce a creare opportunità di occupazione e lavoro per il Paese. Tutto rimane a livello di solo 'potenziale'.
Il perché lo ha bene sintetizzato, in un'intervista a 'Repubblica' (del 6 febbraio us), il Presidente di Federculture, l'associazione delle aziende pubbliche e private che operano nel settore: "Essere belli non basta. Al di là dei tagli negli investimenti sulla cultura, manca una politica di sviluppo e la capacità gestionale nel fornire offerta. Ancora non ci rendiamo conto che senza la tecnologia non si va da nessuna parte: dei 3.800 musei presenti sul territorio solo il 3% ha un'applicazione per lo smartphone, solo il 6% è dotato di audioguide o dispositivi digitali. La convivenza tra pubblico e privato non è scandalosa: è necessaria".
Non abbiamo consapevolezza che "il patrimonio storico-artistico e di paesaggio di cui siamo dotati è parte del capitale collettivo della nazione", come ha scritto Paolo Leon sulla rivista del Mulino 'Economia della cultura'; ciò che genera una incapacità tutta italiana di organizzare un sistema turistico e di beni culturali integrato e di comunicarlo in modo moderno ed efficace.
Non vi potrà essere, in conclusione, crescita e ripresa economica e sociale, quindi sviluppo, se la "classe dirigente" alla guida del Paese non porrà, tra le priorità, in uno sforzo congiunto di tutti i Ministeri coinvolti (Economia, Beni culturali, Istruzione) lo sviluppo e la valorizzazione dell'immenso patrimonio naturale, paesaggistico, museale e turistico che è la nostra ricchezza e bellezza: la nostra *Cultura.* ■

---

segue dalla pagina 3

Politica di NICOLA CECCATO

Il dissesto del Comune di San Felice Circeo

Riassumendo:

- il Comune di San Felice Circeo non ha mai presentato condizioni finanziarie così negative e gravi da motivare la dichiarazione di dissesto;
- nessun organo superiore di controllo ha mai certificato condizioni di squilibrio tali da richiedere un intervento straordinario come la dichiarazione di dissesto, contrariamente a quanto in continuazione affermato dal sindaco e dai suoi collaboratori;
- a diciotto mesi dalla dichiarazione di dissesto l'unica azione di risanamento decisa dagli attuali amministratori, ma non ancora adottata e quindi priva di effetti finanziari, è il licenziamento di ventisette persone;
- Nonostante la mancata adozione di misure di risanamento e il fatto che la cattiva amministrazione attuata dal Sindaco Petrucci, stia addirittura, paradossalmente, causando una riduzione delle entrate nette del comune, l'ente continua a consolidare la sua situazione finanziaria grazie alla prudente gestione improntata da chi li aveva preceduti.

L'Amministrazione sembra bloccata da un complesso psicologico nei confronti di chi ha governato precedentemente. Quante volte avete sentito dire al Sindaco e ai suoi simpatizzanti frasi del tipo: "*… non dipende da noi, dipende da chi ci ha preceduti.*"? Di certo ogni giorno dimostrano di non essere all'altezza di governare il nostro Comune. Dovrebbero cambiare atteggiamento e almeno cercare di assumere la responsabilità della gestione del comune o prendere atto del loro fallimento e dimettersi. **Mai e poi mai avrebbero dovuto condannare il paese alla procedura di dissesto solo per cercare di evitare le responsabilità che quotidianamente viene chiamato ad affrontare un amministratore comunale.** ■

---

* già Assessore al Bilancio

Editoriale - Lettere

segue dalla prima
Editoriale *di* ALESSANDRO CRESTI

Nemo potest personam diu ferre

ni", di aver reso finalmente praticabile la Grotta delle Capre per averla liberata della recinzione, ma subito dopo, a seguito di un tragico incidente avvenuto sulla scogliera tra Torre Fico e la suddetta Grotta, invade la zona di cartelli che vietano ogni attività umana ("balneazione sosta pesca e ogni attività che ne comporti la fruizione") perché pericolosa lungo l'intera scogliera del Comune di San Felice Circeo, rispolverando una vecchia "ordinanza" del 2010. Nei due anni trascorsi, da quando si è insediata, ha mai esaminato i contenuti di questo e altri provvedimenti precedentemente adottati? Era suo dovere verificare i vincoli in atto per valutare il persistere delle situazione che li avevano determinati ed eventualmente provvedere alla loro rimozione. Queste carenze dipendono forse dalla marcata assenza del Sindaco dal Palazzo comunale? Come si concilia una situazione del genere con l'assegnazione della "bandiera blu"? E' stata forse omessa nell'auto certificazione? Interessante, al riguardo, la trasmissione "Ambiente Italia" di sabato 17 maggio u.s. su RAI 3.

4 maggio 1944 - 4 maggio 2014

Il 4 maggio u.s. si è tenuta la commemorazione della fucilazione di cinque uomini, avvenuta a Borgo Montenero settant'anni fa a opera dei tedeschi. Quindici furono salvati dal coraggioso intervento del Parroco, don Giuseppe Capitanio, che si offrì in cambio della liberazione di tutti e che della tragedia ha lasciato una dettagliata relazione al Vescovo di Terracina, conservata nell'archivio diocesano.
Quest'anno per i settant'anni, anche l'Associazione "Il Centro Storico" si è interessata all'evento e ha curato la stampa e la distribuzione di un opuscolo, a cura del dott. Pier Giacomo Sottoriva, allegato al n. 65 dell'omonimo giornale.
La cerimonia è stata molto commovente, sia durante la messa celebrata da don Massimo Capitani, parroco di Borgo Montenero che durante la commemorazione tenuta dalle Autorità presenti. Al termine è stata depositata una corona d'alloro al cippo che ricorda l'eccidio sotto la Torre con

Marco Vuchich

L'Agenzia "Stefani" al lavoro

l'accompagnamento delle note della banda "Città di Terracina". In una atmosfera di grande e raccolta commozione, numerosissimi sono stati i partecipanti. Tra le Autorità, l'Assessore alla Cultura di San Felice Circeo, Il Sindaco di Terracina, il Vice Sindaco di Sabaudia e i rappresentanti delle Autorità militari e delle Associazioni combattentistiche e d'arma.
Tra i presenti ho potuto notare la figlia di un condannato, che all'epoca dell'eccidio aveva solo quaranta giorni, e il fratello di un'altra vittima.
Sarebbe stato opportuno vedere anche il Sindaco Gianni Petrucci! Altra occasione mancata di partecipazione alla vita e alla storia del Paese. L'assenza è stata notata e negativamente commentata.

La mobilità ciclistica nel territorio pontino

Questo giornale, critico nei confronti dell'Amministrazione di San Felice Circeo, colpevole, a nostro parere, di non sapere affrontare né tantomeno risolvere le problematiche più urgenti del Paese per consentirne un rinnovato sviluppo, ha altresì ospitato più volte valide proposte e qualificati suggerimenti in tal senso.
In un passato, diremo remoto, siamo stati promotori di due importanti ricerche/studi realizzati rispettivamente dalla Terza Università di Roma – Dipartimento Studi Urbani e dalla LUISS – G. Carli di Roma (Il turismo al Circeo), i cui elaborati sono stati presentati e illustrati alla popolazione e alla precedente Amministrazione. L'iniziativa ebbe anche un condiviso interessamento per la metodologia anche da parte dell'allora Presidente della Regione Lazio. Sindaco Petrucci che uso ne sta facendo?
Inoltre, nel n. 62 di questo giornale abbiamo dato notizia, con l'articolo di Roberto Pallottini, dei provvedimenti della mobilità lenta, dell'invito rivolto al Sindaco Petrucci da parte del "Coordinamento Roma Ciclabile" a incontrarsi per affrontare in modo serio la questione della mobilità ciclistica nell'intero territorio pontino, a partire dal collegamento del litorale da Latina a Terracina. Si chiedeva di avviare, insieme a un piano che fornisse un quadro coerente di riferimento per gli interventi da realizzare, almeno un progetto con ogni evidenza strategico per dare una risposta a questa domanda di mobilità: Il collegamento de La Cona con Torre Paola e il lungomare di Sabaudia, parte centrale e facilmente realizzabile del grande percorso litoraneo, anticipatore del tratto meridionale della direttrice tirrenica del piano nazionale di Bicitalia.
A che punto sta questa richiesta? Il Sindaco ha risposto e dato avvio al lavoro di pianificazione e progettazione di un'opera da lungo tempo attesa?
Svoltosi il primo incontro propedeutico non abbiamo notizia di alcun seguito.

Er carattere

Un Rospo uscì dar fosso
e se la prese cór Camaleonte:
- Tu – dice – ciai le tinte sempre pronte:
quanti colori che t'ho visto addosso!
L'hai ripassati tutti! Er bianco, er nero,
er giallo, er verde, er rosso …
Ma che diavolo ciai drent'ar pensiero?
Pari l'arcobbaleno! Nun c'è giorno
che nun cambi d'idea,
e dài la tintarella a la livrea
adattata a le cose che ciai intorno.
Io, invece, èccheme qua! So' sempre griggio
Perché so' nato e vivo in mezzo ar fango,
ma nun perdo er prestiggio.
Forse farò ribbrezzo,
ma so' tutto d'un pezzo e ce rimango!
- Ognuno crede a le raggioni sue:
- disse er Camaleonte – come fai?
Io cambio sempre e tu nun cambi mai:
credo che se sbajamo tutt'e due.

(Trilussa)

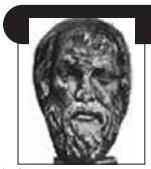
Lettere al direttore

San Felice Circeo – Vigna La Corte - PRC

Gentile Direttore,
scusi se approfitto del "Centro Storico" per sottolineare una cosa di poco conto, però, a mio modesto avviso anche le piccole questioni, se ben interpretate, servono a mettere in risalto la vera natura "democratica" di alcuni dei nostri amministratori locali. Quando si sentono investiti del ruolo di forze d'opposizione, sono giustamente vigili che la cosa pubblica sia impiegata esclusivamente a tale scopo, senza utilizzi privati che altrimenti, sarebbero immediatamente denunciati e additati pubblicamente come impropri "benefici politici". Mentre, quando sono servilmente organici del Sindaco pro tempore, in cambio di un assessorato e qualche delega, sfruttano il loro piccolo potere utilizzando gli spazi pubblici con sfacciataggine e disinvoltura disarmanti. Ad esempio: l'ultimo incontro di partito della "Rifondazione Comunista", non ha avuto più luogo nella loro sezione, ma nella più comoda sede di Vigna La Corte. Poca cosa direte voi, ma provate a immaginare lo scandalo, se in tale spazio pubblico, la precedente amministrazione si fosse azzardata a organizzare un incontro politico privato, magari una riunione degli iscritti a Forza Italia…
Invece, i rappresentanti del "verbo politico" del Circeo, possono tutto, perché sempre nel "giusto"! Beati loro che vivono in questa solitaria e perenne presunzione. Forse, sarà per questa specchiata coerenza di tali piccoli rappresentanti politici, se a San Felice Circeo le forze di sinistra non ce l'hanno mai fatta a raggiungere il governo del paese con la legittimazione del suffragio. Al massimo, pur di gestire un micro potere autoreferenziale, hanno ottenuto qualche frustrante e silente posticino di ripiego, solo adottando subdole soluzioni come quelle, altrettanto "coerenti", della grande "ammucchiata ideologica" rappresentata dall'ultima tornata elettorale!

(lettera firmata)

continua a pag. 11



di Aristippo

Come ci si difendeva dalla malaria

La sanità ai tempi della malaria

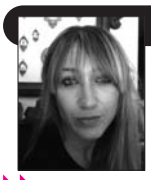
I compiti dei cursori

Prima della bonifica le condizioni di vita di chi abitava e lavorava nella palude erano primitive e tristissime.
Sin dall'Unità d'Italia nel 1870 il Parlamento nominò una Commissione per lo studio del problema e nel 1875 lo stesso Giuseppe Garibaldi, che all'epoca era stato eletto deputato del Regno, si rese promotore di un progetto per la bonifica dell'agro pontino. Ma la relazione conclusiva fu consegnata solamente nel 1878 rimanendo poi in un cassetto per molto tempo.
Chi viveva nella palude? Esistevano due tipi di persone che vivevano nella palude: alcuni (la minoranza) erano stanziali, nel senso che ci vivevano tutto l'anno, mentre altri (la maggioranza) ci venivano a lavorare solamente per circa nove mesi: dal periodo autunnale alla primavera (in genere dal 29 settembre all'8 maggio), in quanto durante l'estate a causa del caldo e dell'umidità per molti non era possibile resistere nella palude e quasi tutti tornavano verso le zone fresche di montagna.
Il personale stagionale era per lo più reclutato da caporali in Abruzzo e in Ciociaria e sottoposto a ogni tipo di vessazione da parte di questi individui. Come si vede si tratta di una professione antichissima e a leggere la stampa nonostante siano trascorsi circa ottanta anni e ci sia stato l'avvento della Repubblica non sembra che sia cambiato molto nelle nostre campagne.
La popolazione che viveva nella palude era sparsa su un territorio molto vasto con collegamenti che all'epoca erano molto difficili. Le stesse abitazioni dette «Lestre» erano primitive, si trattava di capanne a base circolare (di tre metri di diametro) o ellittiche (lunghe circa 5 metri e larghe 3); lungo le pareti erano disposti i giacigli detti *rapazzole* sui quali erano disposti dei *sacconi* come materassi.
Naturalmente queste capanne erano esposte al freddo e alle intemperie con solo un piccolo focolare al centro sulla nuda terra il cui fumo riempiva il locale contribuendo a tenere all'esterno le zanzare.
Esistevano numerosi agglomerati di capanne costruite nelle radure del bosco (anch'essi detti Lestre); solamente nel territorio che oggi è compreso negli attuali confini del Comune di Sabaudia, si contavano circa venti Lestre, quelle più importanti erano quella dell'Annunziata (nelle vicinanze del braccio del lago che porta questo nome), di Cocuzza (all'interno della foresta demaniale), dov'erano fino a 40 capanne, di Capogrosso (dove è oggi la strada che porta questo nome), di Arciglioni (situata nei pressi dell'omonimo braccio del lago), di Sacramento (nella zona dove è oggi il Centro residenziale che porta questo nome), di Sant'Isidoro (tra la Migliara 54 e la Migliara 56), Formicosa (dove è l'attuale strada di bonifica), Molina delle Capre e Fontana D'Alma (dove poi fu costruito Borgo Vodice), ecc.
Gli abitanti delle *Lestre* erano dediti allo sfruttamento delle risorse della palude (legna, caccia, pesca) e svolgevano i mestieri più vari: carbonari, bufalari, sandalari ma in gran parte erano agricoltori o piccoli allevatori che sfruttavano il diritto di pascolo; in quest'ultimo caso veniva prescelto l'allevamento degli ovini in quanto richiedeva meno uomini e la transumanza per riportare gli animali ai pascoli estivi era più agevole.

Lestra nella zona di Sabaudia

Come si può comprendere le persone vivevano in ambienti malsani e senza acqua potabile, utilizzando quella che trovavano, spesso quella stagnante delle piscine all'interno del bosco.
La presenza della zanzara anofele rappresentava un grosso problema dal punto di vista igienico sanitario, in quanto la malaria era una malattia con un elevato indice di mortalità e le condizioni di vita non erano certo tali da mettere chi vi abitava o lavorava, al riparo dal contagio. La durata media della vita era molto breve.
L'unico mezzo di prevenzione utilizzato anche da donne e bambini, per tenere lontane le zanzare quando uscivano dalle capanne era di accendere dei sigari rudimentali fatti di foglie. Questo sistema è ancora in uso in alcune zone paludose del sud est asiatico.
Un famoso epidemiologo e oncologo: Ettore Conti, che molti anni dopo istituirà il Registro Tumori della provincia di Latina (ancora oggi operativo presso l'Ospedale santa Maria Goretti), accerterà che molte donne vissute in quegli anni erano morte di tumore ai polmoni e riuscirà a comprenderne la causa (perché prima della seconda guerra mondiale era raro che le donne fumassero), solo dopo aver scoperto questo rudimentale metodo per tenere lontane le zanzare.
La bonifica pontina fu decisa, da una parte per mettere in produzione vaste aree di territorio e dall'altra per dare lavoro alle masse di ex combattenti della prima guerra mondiale, secondo una strategia keynesiana già messa in atto da Roosevelt con il *New Deal;* in tal modo si sperava anche di migliorare le condizioni sociali di vita di queste zone.
Ma intanto la malaria mieteva vittime per cui arrivarono i primi medici e con essi i cursori, i quali appartenevano alla categoria che oggi definiremmo dei paramedici e avevano il compito di scovare i malarici segnalandoli all'autorità sanitaria; si occupavano anche di prelevare campioni di sangue e di somministrare il chinino, tenendo una registrazione dei casi.
I cursori erano per lo più inquadrati nella Croce Rossa e facevano riferimento dal punto di vista professionale ai pochissimi medici, veri e propri pionieri della medicina pontina, rappresentando per loro un ausilio prezioso.
La salute nella palude fu affidata poi all'Istituto Antimalarico Pontino.
I cursori erano scelti tra gli ex militari, di preferenza ex carabinieri, nati e vissuti nell'Agro Pontino, pratici dei luoghi e assuefatti all'ambiente. Tutto questo personale era inquadrato militarmente, con una ferrea disciplina, e riceveva un'istruzione sanitaria più che sufficiente a far fronte a tutte le esigenze.
Tra i medici deve essere ricordato in particolare Vincenzo Rossetti, direttore dell'Ambulatorio del Quadrato (primo nucleo di fondazione della futura Littoria: l'odierna Latina), che assisteva i "guitti" o gli operai impegnati nei lavori di bonifica e come già accennato, coordinava il lavoro dei cursori.
Come mezzo di trasporto i cursori utilizzavano la bicicletta, il cavallo, ma andavano anche a piedi con la loro borsa a tracolla e la caratteristica divisa, per assistere i malati riferendo ai medici sulle loro condizioni. Le distanze erano notevoli e con il loro lavoro salvarono molte vite.
Un'organizzazione sanitaria molto rudimentale ma adeguata alle esigenze dell'epoca, che affrontava solo un tipo di patologia, ma non era possibile far altro nella palude.
Le persone che a Sabaudia passano accanto alla Scuola Elementare percorrendo la strada che da via Emanuele Filiberto Testa di Ferro arriva fino all'incrocio con via dei Cavallettari, leggono il nome apposto sulla tabella: «*Via dei Cursori*» ma pochi si preoccupano di conoscerne l'origine. ■

Territorio



di Chiara Parlagreco

Dai documenti anteriori all'arrivo dei Templari

La Rocca de Circegio

Luogo con essenziale funzione di difesa

Mura della Rocca Circea

Nel precedente numero del giornalino ho brevemente accennato al contesto storico che vede la nascita del *Castrum Sancti Felicis* per opera dei Monaci Templari, concentrando l'attenzione su uno degli edifici eretti dalla *Militia Templi.* Questo articolo tenterà di approfondire tale contesto con l'aiuto dei documenti precedenti all'arrivo dei Templari al Circeo. Le notizie storiche riguardanti il Circeo nel Medioevo sono purtroppo molto scarse. Alcune sono contenute tra le vite del *Liber Pontificalis,* altre invece, le più numerose, sono state tramandate in atti di vendita e affitto stipulati dagli abitanti e dalle diverse comunità ecclesiastiche della vicina città di Terracina. Il promontorio del Circeo, infatti, faceva parte del *tenimentum* di Terracina, anche se la città, di fatto, non riuscì mai a estendere e a includere nel suo territorio il piccolo insediamento arroccato sulle pendici del Monte, trasformato in *castrum* solo nella seconda metà del XIII secolo.

Come è ormai noto, non conosciamo il momento esatto in cui i Monaci presero possesso del Circeo, luogo di grande importanza strategica per la difesa della frontiera meridionale dello Stato della Chiesa. Tuttavia ci sono d'aiuto alcune notizie indirette: nel 1233 papa Gregorio IX intima il Comune di Terracina a ricostruire e presidiare la Rocca del Circeo, evidentemente diruta e in stato di completo abbandono; nel 1239, in una ulteriore lettera, lo stesso pontefice invita di nuovo i consoli e la comunità di Terracina a prendere possesso del Circeo, procedendo ai suoi necessari restauri. Poi le notizie tacciono fino al 1259, quando i Templari cedono a Giordano Pironti, dopo averlo ricostruito, il borgo fortificato del Circeo. Il dato interessante è il cambio del toponimo, ovvero se nel 1239 si parla della Rocca del Circeo, quando i Templari cedono il paese, si parla del "*locum Sancti Felicis*".

In tutti i documenti anteriori l'arrivo dei Templari, si parla della *Rocca de Circegio* o della *Rocca Circea* e il cambio del toponimo fa pensare a uno spostamento del sito. Facciamo dunque un passo indietro, scandagliando i documenti in questione. Nelle carte più antiche, riguardanti la definizione e il riconoscimento da parte dei papi dei confini del *tenimentum* della città di Terracina, a cui, come ho già detto, il promontorio apparteneva, il Circeo, pur essendovi geograficamente compreso, non è nominato né come luogo geografico, né come sito abitato. Si tratta di due bolle papali, una di papa Silvestro II (999-1003) e l'altra, considerata dai più un falso del XIII secolo, di papa Gregorio VII (1073-1085). L'assenza di un riferimento preciso ci fa supporre che l'antica colonia romana di *Circeii* fosse stata abbandonata dalla popolazione locale, che, possiamo suppore, preferì rifugiarsi in insediamenti sparsi lungo le pendici del monte, nascosti e protetti dalla folta macchia. *Circeii* non è "chiamata" nei documenti papali perché non più esistente.

Cisterna della Rocca

Circa un secolo dopo, nel 1105, in un atto di donazione di un nobile terracinese alla Cattedrale di San Cesareo, sono devolute terre e vigne "*in locum qui vocatur Cercellu":* si fa un chiaro riferimento al sito geografico alle pendici del monte, ma tra le righe non si percepisce, ancora, la presenza di un insediamento antropizzato. Tuttavia, per la sua posizione strategica, fin da tempi assai remoti, al monte Circeo era riconosciuta l'essenziale funzione di luogo di difesa, dal quale poter agevolmente controllare il tratto di costa a sud di Anzio. La conferma ci viene data da un atto del XII secolo con il quale papa Pasquale II (1099-1118) fa entrare ufficialmente nella documentazione pontificia la *Rocca de Circegio,* affidandola, al fine di garantirne la difesa, al cardinale dei XII Apostoli Ugo di Alatri. Nel 1145, sempre per scopi difensivi, è papa Lucio II (1144-1145) ad affidare la Rocca a Cencio e Ottone della nobile e potente famiglia Romana dei Frangipane, che controllavano anche Terracina. Ed è nel successivo atto di permuta del 1170, con il quale i Frangipane cedono a Rainone da Tuscolo "*Roccam de Circegio cum insula et tenimentum S. Felicisl*" che si delinea finalmente un insediamento giuridicamente definito e abitato. Nei documenti medievali la parola *"locum"* indica, infatti, un luogo geografico privo di una connotazione giuridica, a differenza del termine "*tenimentum",* che fa riferimento a un territorio compreso entro dei confini, riconosciuti e sanciti come tali, di competenza di un ente ecclesiastico (in questo caso la chiesa di San Felice) o pubblico.

Le attestazioni successive descrivono in maniera più dettagliata sia la *Rocca* sia il suo *tenimentum.* Nel 1221, in un atto di donazione di tre appezzamenti agricoli del terracinese *Puppa miles* alla cattedrale di San Cesareo, tra le formule pertinenziali che delineano le proprietà in questione, ricorre la "*terra S. Felicis"*: non ancora un *castrum,* ma terre appartenenti alla chiesa dedicata a San Felice martire. Tale documento è importante sia perché attesta l'esistenza di una chiesa e, di conseguenza, la presenza di una comunità strutturata e organizzata, sia perché documenta la nascita del toponimo di *"San Felice",* toponimo confermato nel documento del 1259, con il quale la precettoria templare di Santa Maria dell'Aventino cede a Giordano Pironti il "*locum Sancti Felicis situm in Monte Circeyo cum omnibus iuribus et pertinentiis suis et spetialiter cum domibus, turri".* Nei documenti medievali, compresi tra l'XI e il XII secolo, si parla dunque della "*Rocca de Circegio*", "*Rocca Circea*", "*locus qui vocatur Circellu*", mentre il toponimo di *Castrum Sancti Felicis* appare per la prima volta solo posteriormente al 1259. All'epoca del suo affidamento ai Templari dell'Aventino, la Rocca del Circeo doveva sorgere su una delle alture del promontorio, in un luogo impervio e di difficile raggiungimento, dato che spiegherebbe il mancato restauro da parte della comunità terracinese. Dato il suo innegabile stato di abbandono, confermato dalle lettere di Gregorio IX, i Templari preferirono abbandonare l'antica Rocca e costruire il nuovo *castrum* di ripopolamento in una posizione meno elevata e più facile da raggiungere. Osservando a oggi l'abitato murato medievale del Centro Storico, è evidente che i Cavalieri del Tempio scelsero per l'incastellamento l'area in finto piano collocata sulle pendici del promontorio, corrispondente al settore inferiore dell'abitato romano di *Circeii.* In questo modo il nuovo impianto urbano dei Templari riutilizzò, come fondamenta della neo muraglia, le preesistenti mura ciclopiche, e, per l'edificazione della rocca e del borgo, la spianata rettangolare situata nella parte alta dell'insediamento e occupata da una villa di età repubblicana. Nell'ottica del riutilizzo e conformemente all'uso tipico dell'edilizia medievale, le mura e gli edifici furono costruiti usando materiale romano di recupero: mattoncini e tegole fittili, frammenti marmorei di architravi, blocchi squadrati di pietra calcarea locale.

Rimane dubbia la collocazione della Rocca, anche se in studi recenti si è avanzata l'ipotesi che il fortilizio in epoca medievale fosse collocato sul Picco del Monte, più specificatamente sulle fondamenta dell'antico luogo sacro dedicato a Circe. L'ipotesi è confermata dalla presenza, tra i blocchetti calcarei di epoca romana, di materiale fittile di recupero, inserito in epoca posteriore negli interstizi delle fondamenta dell'edificio, al fine di ripararlo e di trasformarlo in struttura difensiva. Esternamente al cosiddetto tempio di Circe è presente una cisterna circolare per l'approvvigionamento idrico, che serviva dunque al fabbisogno di un esiguo corpo di guardia…. ■

di Roberto Pallottini

Un obiettivo strategico

La mobilità ciclistica fa bene allo sviluppo locale

Un contributo per la vitalità sociale e l'economia del territorio

Lo sviluppo della mobilità sostenibile e di quella ciclistica in particolare, deve diventare un obiettivo strategico per le amministrazioni del territorio pontino, così come è avvenuto in molti altri territori italiani ed europei. Il Lazio è molto indietro in questo senso, ma è ancora più grave che lo sia il territorio pontino, che per caratteristiche orografiche è ideale per questo tipo di mobilità. Contribuisce a migliorare la mobilità complessiva, la qualità dell'ambiente, la sicurezza, il benessere dei cittadini, la qualità delle relazioni sociali e infine anche la qualità dell'economia locale. Tutte le competenze politiche e amministrative responsabili hanno buoni motivi quindi per collaborare per svilupparla. E devono impegnarsi a coordinare meglio le proprie azioni, perché questo obiettivo si potrebbe raggiungere più facilmente se si combinassero fra loro le diverse politiche settoriali, in particolare nelle parti di territorio dove le condizioni di marginalità e le potenzialità elevate richiedono un impegno diversificato.

Deve diventare una buona abitudine quella di prevedere, in tutti i progetti di trasformazione del territorio, le opere necessarie a rendere sicura la mobilità ciclistica, laddove si realizzano nuove urbanizzazioni e infrastrutture, laddove si fa manutenzione straordinaria della viabilità ma anche dove invece s'investe sullo sviluppo delle economie locali. Quando si interviene su territori altamente abitati, anche con finalità particolari, si deve comunque pensare a come produrre miglioramenti nella qualità della vita delle persone che già ci vivono e lavorano. E, fra le cose che si possono fare, si può migliorare, in qualità e quantità, l'accessibilità alle attività produttive e ai servizi diffusi nel territorio, per aumentare la vitalità sociale ed economica del territorio e contribuire così alla ricchezza e all'occupazione dei suoi abitanti.

In questa ottica, le politiche urbanistiche e per la mobilità devono camminare insieme con le politiche di sviluppo locale. La mobilità ciclabile, se guidata da una buona pianificazione, potrebbe ad esempio aumentare anche grazie all'intermodalità, per favorire l'accesso ai territori interni più marginali per chi viene da lontano, da Roma oppure dai luoghi del turismo di massa; si dovrebbe quindi garantire l'accesso protetto e diretto alle stazioni della linea ferroviaria Roma Napoli (Latina, Sezze, Priverno Fossanova). Chi viene da Roma potrebbe usare il treno con il trasporto bici a bordo e poi, scendendo a una delle stazioni, dovrebbe poter raggiungere in bicicletta in modo sicuro tutti i luoghi della pianura pontina, fino alla costa. I 20 km che separano la stazione di Priverno da Sabaudia potrebbero essere percorsi da chiunque in bicicletta in circa ¾ d'ora, tranquillamente e piacevolmente, se il percorso fosse sicuro. La mobilità ciclistica potrebbe aiutare a rafforzare le relazioni interne agli ambiti locali, quelli compresi entro i 4/5 km (la distanza che si considera "facile" per le bici) dai centri di servizi della pianura, i borghi storici. L'incremento di accessibilità favorirebbe le relazioni e quindi lo sviluppo delle attività locali, intercettando meglio anche i turisti, che sono il grande valore aggiunto del territorio pontino, ma che ora si spostano quasi unicamente (e male) lungo la costa. Offrendo nello stesso tempo percorsi sicuri, spazi di incontro e socializzazione, paesaggi di grande rilievo storico e ambientale. Combinando azioni sul patrimonio, sulle infrastrutture e le reti della mobilità – asset di sviluppo - con azioni di sostegno alle piccole e medie imprese che operano intorno all'agricoltura e al turismo. Coinvolgendo la società attiva (non solo volontariato e terzo settore, ma anche cooperative, impresa sociale e PMI). Si potrebbero in questo modo combinare i due obiettivi strategici per uscire dalla crisi che stiamo vivendo ovunque: mobilità e occupazione.

Per una strategia di questo genere si dovrebbe costituire una cabina di regia con tutte le amministrazioni competenti, per definire piani e attuare programmi di intervento con queste caratteristiche specifiche. Questa cabina dovrebbe identificare le aree obiettivo, mettere a punto programmi preliminari per ciascuna area, coinvolgere gli attori economici e sociali (associazioni, terzo settore) procedere alla redazione di programmi attuativi, che potranno essere composti da investimenti privati e opere infrastrutturali pubbliche coordinate fra loro.

L'idea di fondo è che l'incremento dell'accessibilità in forme sostenibili possa aiutare gli operatori privati oggi più svantaggiati, perché più lontani dalla costa e dai luoghi più accessibili, ad accrescere il proprio mercato (turismo e servizi, vendita diretta e multifunzionalità delle aziende agricole) e quindi a contribuire in questo modo alla valorizzazione dei percorsi necessari ad accrescerne appunto l'accessibilità.

Il 28 Giugno prossimo il Coordinamento Roma Ciclabile e il circolo di Legambiente di Sabaudia, nell'ambito del programma "Ciclinverso Roma 2014" organizzeranno un convegno a S. Felice Circeo su questi temi. Parteciperanno, oltre alle associazioni dei ciclisti, l'Università di Cassino, che promuove lo sport e il benessere fisico, il POMOS (il Polo della Mobilità Sostenibile della Regione Lazio) che ha promosso il progetto Bonifica 2.0 con un approccio e obiettivi simili e che quindi rappresenta un punto di riferimento importante anche per lo sviluppo della ciclabilità. Saranno invitati i rappresentanti degli enti locali (comuni, ente parco Circeo ecc.) e della regione Lazio. Sarà un'ottima occasione per parlarne e spingere ad agire in questa direzione. ■

FIAB
Federazione Italiana Amici della Bicicletta
ONLUS

Comunicato

CicloInVersoRoma 2014

28 Giugno 2014 – San Felice Circeo

Ore 17.00 – Cicloraduno Sabaudia – Piazza del Comune
Ore 17.15 - Trasferimento a San Felice Circeo
Ore 18.30 – Convegno - Sala "Porta del Parco" - Piazza Lanzuisi

Organizzato da
Coordinamento Roma Ciclabile – Circolo Larus Legambiente Sabaudia

La bicicletta, il mare, la pianura pontina:
un progetto condiviso

Storia

di Pier Giacomo Sottoriva

Una autobiografia del barone Luigi Aguet

La guerra di 70 anni fa

Macellazione degli animali per evitare la razzia

Il barone Luigi Aguet, ben noto al Circeo non solo per la sua splendida villa, ma anche per i ripetuti tentativi di lottizzare il "suo" monte, di perforarlo con tunnel e di asfaltarlo con strade di comunicazione intercomunali, ha lasciato un'autobiografia che ha per titolo "*Il Circeo. Cenni di agricoltura pratica. Impressioni e note diverse intorno al monte Circeo*". Esso risale al 1951.

Probabilmente, se Aguet avesse immaginato il cambio di umori e le polemiche successive, avrebbe evitato tanta ingenua sincerità. Qui, però, poiché siamo in tempi di altre memorie, e precisamente quelle della guerra di 70 anni fa, riteniamo utile attingere alle sue note che sottolineano diversi aspetti della vita dura e pericolosa di quei momenti. Una delle sue prime preoccupazioni (almeno in ordine di testo) sono i gatti che, dice Aguet, "non trovando più da alimentarsi nel paese e nelle case di campagna rimaste disabitate, si sono dati alla macchia, specializzandosi nella caccia ai piccoli uccelli e nella distruzione delle nidiate", inaugurando, così, una "politica antiparco" che avrebbe avuto ben altri e più sofisticati strumenti.

Dove Aguet sembra deragliare nei giudizi è quando ricorda che, avendo egli interposto i suoi contatti con le autorità militari tedesche, riuscì ad aiutare la famiglia del professor Blanc. Commenta: "Dobbiamo riconoscere che i Comandi tedeschi sono stati qui meno brutali che in altre parti d'Italia". Forse Aguet ignorava l'eccidio consumato a Borgo Montenero, che va in direzione esattamente opposta.

A proposito di razzie, Aguet ricorda che per evitare che le truppe tedesche si procurassero il cibo a spese degli agricoltori della zona - in cui Aguet si colloca - si ricorse ad abbondanti macellazioni di animali "in barba alla legge di allora, con lo scopo di mangiare le nostre bestie piuttosto che di vedercele portar via dalle commissioni miste italo-tedesche. C'è stato quindi un periodo di abbondanza di carne, al quale, quando sono poi venuti gli alleati, è subentrata la carestia che ha poi imperato per questo articolo per parecchio tempo". Chissà che la carestia non sia stata determinata dalle "abbondanti macellazioni" precedenti.

Tra gli animali perduti, Aguet cita con commozione due suoi buoi che "hanno avuto la cattiva sorte di essere mitragliati da un piccolo aeroplano alleato, in località Bagnara e in una sola giornata la popolazione di S. Felice e Borgo Montenero ha avuto così a sua disposizione quasi 9 quintali di carne". Con buona pace dei buoi mitragliati, non tutti i mali in guerra vengono per nuocere.

Attenzione Aguet dedica anche alle relazioni esterne e ai mezzi di comunicazione, ricordando che al Circeo "siamo rimasti per molto tempo privi di giornali" e anche dell'ascolto della radio "quando mancava la corrente, ciò che accadeva con frequenza". Ma, ricordando quello che la radio fascista trasmetteva all'epoca, forse non c'è da rammaricarsi troppo.

Le mine seminate dai tedeschi fecero alcune vittime tra la popolazione e tra quelle vittime il barone ricorda "anche una volpe e un tasso nella mia villa". Furono giorni tristi.

Nel timore di uno sbarco alleato, poi, Aguet testimonia dell'apparato di difesa approntato dai tedeschi. "Per proteggere la spiaggia di Levante c'erano postazioni di artiglieria così distribuite: 3 cannoni alla Villa Batacchi sotto S. Rocco, 1 alla Vigna San Rocco sotto la Villetta, 2 alla Villetta Selbman, 1 sul terreno Rocchi sopra l'Albergo Maga Circe. Per proteggere la spiaggia di ponente - ed eventualmente anche quella di levante - in due punti strategici e cioè in alto nella sella fra Montícchio e Guardia Orlando prima di scendere alla Mola e in basso nel Campo della Mola, c'erano rispettivamente due cannoni per parte che potevano spazzare con il loro tiro anche una parte della pianura. Si dice che il loro tiro - per esempio quello del cannone del terreno Rocchi - potesse arrivare anche fino sulla Via Appia. Una postazione di artiglieria con un cannone si trovava a Paola prima della Torre e un piccolo cannone era vicino al Faro. Dopo lo sbarco degli Alleati ad Anzio, i tedeschi allestirono febbrilmente il terreno per altre postazioni di artiglieria a Paola e nella Selva Piana di mia proprietà, sopra i Casarini, ma non riuscirono a terminare i lavori, né a guarnire le postazioni di pezzi. In tutto c'erano dunque al Circeo 14 cannoni, 7 di marca italiana e 7 di marca tedesca, più varie postazioni di mitragliatrici. I tre grossi cannoni delle batterie italiane vicine alle mura ciclopiche, sotto il Semaforo e quindi sopra il paese, che erano stati inutilizzati dagli Italiani al momento dell'armistizio, furono dai tedeschi lasciati appositamente molto in vista come richiamo di bersaglio agli aeroplani alleati che hanno sganciato su di essi centinaia di bombe e spezzoni senza mai colpirli. Anche la grande Croce di legno che sorge vicino a detti cannoni non è mai stata colpita da nessuna bomba e così nemmeno le varie Ville nelle quali successivamente si erano insediati i vari comandi tedeschi.

I terreni nelle vicinanze delle Torri del Fico e di Paola erano difese da vari cordoni di mine anticarro e antiuomo, e queste più numerose erano state messe vicino ai miei caseggiati di Paola, lungo la siepe della Villa che fronteggia la costa marina, e subito dopo il Faro. Nel perimetro della mia Villa, di giorno, stavano dissimulati, in punti strategici, parecchi carri armati che di notte partivano per scorrerie lungo le strade costiere.

Da Paola verso Anzio e da Torre Fico verso Terracina tutta la spiaggia era stata accuratamente minata, specialmente davanti e subito dopo Torre Vittoria. La difesa era poi stata completata con l'inondazione di tutta la parte bassa della costa verso Terracína ed estesi campi di mine marittime si trovavano al largo della costa, specialmente fra le isole Pontine e Monte Circeo". Sorvoliamo su alcune considerazioni di tecnica militare del barone, che qui non interessano.

Luigi Aguet

Meritano invece di essere riportate alcune osservazioni sullo scambio di merci alimentari. "Come conseguenza dei prezzi altissimi della borsa nera, si era arrivati anche qui a San Felice allo scambio merci e scambio di servizi... In generale merci che chiamerò nobili, come grano, farina, olio, patate ecc. servivano come base (moneta) agli scambi nei quali evidentemente il prezzo ufficiale delle derrate non era tenuto in nessun conto.

Così a mo' di esempio nel 1945: kg. 1 di pesce più comune si scambiava contro kg. 2 di farina, kg. 2 di mais contro kg. 1 di farina, quattro tegole marsigliesi contro kg. 1 di farina, mq. 1 di vetri contro kg. 10 di farina o grano, l'affitto di una stanza o vano contro pesce, un viaggio in auto contro pesce o farina, una giornata di operaio contro farina, fagioli ecc. una riparazione di tetto contro quattro tronchi d'albero ecc. cemento contro vetri, mattoni e calce contro generi alimentari, miele contro altri generi alimentari, legna e legname contro viveri o servizi vari, biancheria contro zucchero, vestiti contro alimenti e via di seguito da sfidare la più fervida fantasia". La guerra fu anche questo. ■

Il fatto

di Rosa L.

Zone B e mare pulito, la coerenza al potere

Gli amministratori che si dichiarano "rossi" fanno il contrario di quello che hanno sempre detto

Le avventure di Biancoerente

Boom di iscrizioni alla Scuola di Coerenza Amministrativa inaugurata un paio d`anni fa dal delegato al centro storico per festeggiare la vittoria di Petrucci. Tra gli allievi più promettenti l'assessore al bilancio e quello ai servizi sociali, che hanno imparato alla perfezione gli insegnamenti del maestro riuscendo a fare persino meglio di lui. Non solo con le dichiarazioni ma anche con i fatti.
È successo al consiglio comunale di fine marzo quando i due esponenti di maggioranza hanno votato a favore di sei permessi a costruire nelle zone B (quelle già dotate di urbanizzazione primaria) del piano regolatore. Cosa c'è di strano? C'è che entrambi per anni, quando stavano all'opposizione, inorridivano ogni volta che c'era da approvare una licenza in queste zone. Talmente indignati da uscire sempre fuori dall'aula per protesta.
In una seduta del 2009 l'attuale assessore al bilancio denunciò la "valanga" di permessi (ben 54) che "approdano in un'assise dove non sarebbero dovuti arrivare". Perché, argomentava, doveva essere il responsabile di settore a "prendersi la responsabilità di approvarli, se conformi alla normativa vigente". E comunque non si sarebbe certo risolto così "il problema della casa per i tanti sanfeliciani che non la posseggono". Per questo insieme agli altri consiglieri di minoranza non partecipò al voto. Stessa scena nel 2010: 41 permessi in esame e opposizione fuori dall'aula.
L'ultima infornata di licenze all'inizio del 2012. In quell'occasione il Biancoerente ribadì, per chi non l'avesse ancora capito, il suo pensiero: "Così come è successo per le altre delibere di questa natura, in cui veniva data l'avvenuta urbanizzazione di alcune zone, per coerenza non parteciperò alla discussione". La coerenza è durata il tempo di passare dall'opposizione alla maggioranza. Poi tutto è apparso chiaro, i dubbi si sono diradati e le licenze edilizie sono diventate perfettamente legittime. Da votare senza battere ciglio, insomma. La nuova edilizia sarà fatta di case ecocompatibili, integrate con l'ambiente, quasi trasparenti. Mica quelle colate di cemento volute dalla vecchia amministrazione!

La scoperta dell'acqua...pulita

Spettacolare anche la giravolta sulla salute del nostro mare. Il delegato del centro storico (che di tutto si occupa meno che del centro storico), ci ha fatto sapere che le acque del Circeo sono praticamente "perfette", e per dimostrarlo, ci ha mostrato una tabella delle analisi compiute dall'Arpa Lazio, l'Agenzia regionale dell'ambiente. Un risultato che ha permesso al Comune di ottenere ancora una volta la Bandiera Blu.
Certo, è proprio il caso di dirlo, ne è passata di acqua sotto i ponti dai tempi in cui Rifondazione comunista, guidata dallo stesso delegato, denunciava i "falsi miracoli" dell'Arpa perché osava dire che il mare era pulito. "Il Comune e l'Arpa - scrivevano sarcastici gli esponenti del partito nell'estate del 2009 - hanno scoperto l'acqua pura. Gli esami compiuti sul litorale dimostrano la scomparsa di ogni forma di batterio di origine fecale". E citavano come esempio il prelievo effettuato alla foce di Rio Torto che "ha dato il seguente risultato: coliformi totali zero, coliformi fecali zero, streptococchi zero. Praticamente, acqua di alta montagna. Peccato che quel canale raccolga da decenni gli scarichi non depurati di centinaia di case sparse nella zona di Campo La Mola".
Ora, nell'attesa che i biologi di Rifondazione ci forniscano le controanalisi relative a quel periodo, non sarebbe male consultare il sito dell'Arpa per rendersi conto che negli anni seguenti le analisi hanno spesso dato risultati simili. Nel luglio del 2012, per esempio, su tutto il litorale il valore degli enterococchi intestinali ed Escherichia coli (indicatori che dal 2010 hanno preso il posto di coliformi e streptococchi perché, pur simili, sono considerati più attendibili), è stato pari a zero. Nel 2013 ancora zero l'esito dei prelievi fatti tra aprile e settembre proprio alla foce di Rio Torto.
Acqua di alta montagna verrebbe da dire pure stavolta, risultati ai limiti del miracoloso. Eppure non abbiamo sentito neanche un pigolìo da parte di Rifondazione sul complotto Arpa-Comune per ingannare turisti e residenti. Anzi, ora sono in prima linea a farci sapere quanto è cristallino il mare del Circeo (tra l'altro le ultime analisi di aprile nelle acque "perfette" di Rio Torto hanno rilevato la presenza di 60 enterococchi e 192 Escherichia coli) e quanto è bella la Bandiera Blu. Sì, proprio quel vessillo sminuito e irriso fin quando veniva assegnato all'amministrazione nemica.
Perciò, facciamo nostre le parole di quel famoso comunicato del 2009: *"venirci ora a raccontare che potremo tranquillamente bere il nostro mare o usarlo per sciacquare la verdura, ci sembra veramente un po' troppo. Sarebbe opportuna un po' di dignità: di solito i falsi miracoli vengono facilmente smascherati".* ■

Presenze del Sindaco ... (al 15 maggio 2014)

in Giunta comunale
- sedute 129
- presenze 71
- assenze 58

in percentuale presenze 55%; assenze 45%

in Consiglio comunale
- sedute 17
- presenze 14
- assenze 3

in percentuale presenze 82%; assenze 18%

Lettere al direttore

segue da pag. 6

Sabaudia – Le dune

Caro Direttore,
ho assistito ad una seduta del Consiglio comunale e ho sentito parlare di partenariato tra pubblico e privato sui temi dell'urbanistica per il recupero di aree degradate (ma come mai si sono degradate? Di chi è la colpa?), poi ieri ho assistito a un convegno organizzato dal parco del Circeo e anche lì si è sentito parlare di collaborazione tra pubblico e gestori degli stabilimenti e dell'arenile per la gestione della duna, ma da dove viene questa ondata di liberismo? Chi tutelerà gli interessi pubblici?

(lettera firmata)

San Felice Circeo – Rifiuti urbani

Egregio Direttore,
sono una villeggiante, proprietaria da trentacinque anni di un immobile nel piazzale commerciale La Cona. Sono molto rammaricata per le condizioni in cui versa questa piazza: niente cassonetti, nessun tipo di pulizia, giardinetti indecenti …
Fino a qualche giorno fa c'erano tre cassonetti indifferenziati, del tutto insufficienti vista la densità di popolazione e le molte attività commerciali di questo luogo. Ora sono stati del tutto eliminati invece di essere sostituiti con cassonetti più grandi, in numero maggiore e idonei a una raccolta differenziata e ordinata, segno di civiltà.
Mi è stato detto che la piazza non appartiene al Comune, ma allora perché tutti i residenti parcheggiano lì? Forse perché questa piazza rappresenta un parcheggio indispensabile per la popolazione.
La mia famiglia e io amiamo questo Paese e non vogliamo vergognarci per tali disservizi. Confido in un sollecito intervento del Comune per la pulizia del posto e per il ripristino dei cassonetti in numero adeguato. Ricordo che noi paghiamo per la seconda casa una tassa altissima sui rifiuti senza avere alcun servizio.

(lettera firmata)

Territorio e ambiente

di Gianfranco Mingione

Antichi mestieri come volano dell'economia locale

Mestieri della palude: il "buttero", da Augusto Imperiali a oggi

"La cosa più bella di questa attività è vedere i giovani che vanno a cavallo con la bardatura che fu dei nostri bisnonni. Questa è la nostra più grande soddisfazione" (Bruno Pennacchio)

"Perché la storia è nata qui". *Sì, la storia dei butteri è nata qui, nelle nostre terre, ancora prima che fossero redente. E oggi, nonostante la bonifica e ancor di più nonostante la seguente cattiva gestione del nostro paesaggio, che ha portato a un vero e proprio stravolgimento del volto dell'Agro Pontino, continuano a resistere valori e mestieri che trasmettono storia e cultura di un ecosistema tra i più diversi e ricchi della nostra Italia. In attesa di un vero cambiamento, ascoltiamo la testimonianza di chi, coinvolgendo anche le giovani generazioni, tenta di stabilire un ponte tra passato e presente affinché viva la memoria dei nostri luoghi e delle nostre genti. Chissà che un giorno, anche la cosiddetta "patria dei butteri", non sia solo un epiteto da sfoggiare su un sito o su un cartello stradale, ma diventi uno dei fondamentali elementi utili per il rilancio e la valorizzazione turistica di un territorio in molte parti ancora lasciato in balia di persone senza passione e senza un'idea di futuro. Perché è bene che molti sappiano che il turismo è cultura, e che la cultura può essere un reale volano per la rinascita dell'economia del paese. La Toscana, la seconda patria dei butteri, ci insegna molto in tal senso.*

A buon intenditor, poche parole!

Cowboy? Butteri, grazie! Ogni paese ha la sua lingua e ogni lingua ha le sue parole con i relativi significati. C'è stato un tempo in cui la terra dell'Agro Pontino era una palude in cui solo poche persone osavano addentrarsi per ricavare qualcosa per vivere. Un tempo non troppo lontano e mai dimenticato grazie anche a mestieri e aree naturalistiche come il Parco Nazionale del Circeo. Alcuni di questi mestieri non sono più praticati. Ciò non può dirsi per la figura del buttero, pastore a cavallo che osava sfidare le leggi della natura impervia del territorio, prima della bonificazione fascista per portare al pascolo mandrie selvagge di buoi e cavalli.

A cavallo di maremmani e vestiti della loro "divisa d'ordinanza", fatta di calzoni di fustagno, una giacca di velluto, i cosciali, un grande mantello di saio per ripararsi dalla pioggia e un cappello nero, allevavano le mandrie su terreni impervi, acquitrinosi, tra selve fittissime e malaria. Il buttero nella sua mano teneva ferma, come un re, il suo scettro, la cosiddetta "mazzarella", un bastone adoperato per stimolare le bestie. Il luogo che ancora oggi viene definito come la città dei butteri è l'attuale Cisterna di Latina, antica porta d'ingresso della palude per chi proveniva da nord. Lo storico e viaggiatore Arnaldo Cervesato, nella sua "Guida del Lazio", li ha definiti come "*i più arditi cavalcatori, i domatori più audaci se non famosi che abbia l'Europa, se non il Mondo*".

"Augustarello contro Buffalo Bill". Talmente noti che tuttora si parla di loro e dell'epica sfida che vide Augusto Imperiali, detto "Augustarello", buttero della nobile Casata Caetani, battere il leggendario Buffalo Bill. È il 1890, quando il *cow boy* a stelle e strisce fa tappa a Roma con il "*Wild West Show*", il suo circo di cavalli "*mustang*", razza americana del West. Il Duca Caetani visto come gli americani prendevano al lazzo i cavalli, avviò una disputa tra le abilità degli americani e quelle dei nostrani. Il tutto si trasformò in una sfida tra Buffalo Bill e otto butteri della sua casata. L'8 marzo 1890, ai Prati di Castello, dinnanzi a un grande pubblico si svolse il rodeo con abili domatori di cavalli americani. Vincitori dell'incontro il venticinquenne Augusto Imperiali, in testa alla squadra, e i butteri dell'Agro Pontino. Il Vecchio mondo vinse sul Nuovo Mondo. Buffalo Bill si rifiutò di pagare il premio della scommessa da lui lanciata e che ammontava dapprima a mille lire, poi ridotta, sempre da lui, a cinquecento lire. Si narra, e non è leggenda, che il giorno dopo la sconfitta il "poco" cavaliere statunitense levò le tende del suo circo e partì da Roma.

Picchetto di butteri

La cronaca della vittoria nell'articolo de Il Messaggero. Un articolo de "Il Messaggero" del 10 marzo 1890 riporta l'impresa di Augusto e dei suoi compagni: "*il morello, tenuto con le corde, si dibatte frenetico; s'alza sulle zampe di dietro, tira rampate. I butteri le schivano sempre con la sveltezza di uomini esperti. Riescono finalmente a mettergli la sella con il sottocoda, e d'un salto uno dei butteri gli è sopra. E' Augusto Imperiali. Nuova tempesta di applausi. I butteri, entusiasti del successo ottenuto, saltano, ballano, buttano all'aria i cappelli, tanto per imitare in tutto quello che si è visto fare dagli americani. Augusto Imperiali fa una stupenda galoppata intorno al campo, tenendo con la destra le redini e agitando con la sinistra il cappello. Tutte le sfuriate del cavallo non riescono a muoverlo dal posto un solo momento. Sceso a terra, e chiamato ad avvicinarsi ai primi posti dove riceve le più vive congratulazioni da tutti, compresa la Duchessa di Sermoneta ed i suoi figli*" (Fonte www.buttericisterna.it).

Tenere in vita le tradizioni e la cultura locale. Il buttero ha senso laddove vi siano grandi estensioni di terreno dove poter portare al pascolo le mandrie. Nonostante le profonde e diverse trasformazioni avvenute sul nostro territorio dopo la bonifica degli anni trenta del secolo scorso, il conseguente appoderamento e l'urbanizzazione troppo spesso "selvaggia" e abusiva dei decenni successivi alla seconda guerra mondiale, c'è ancora chi, oggi, tiene in vita questo antico mestiere. In una giornata piovosa di inizi maggio, e dopo la loro recente partecipazione all'edizione 2014 di "Cavalli a Roma – Salone dell'Equitazione e dell'Ippica", incontriamo Bruno Pennacchio, presidente dell'associazione "Butteri di Cisterna e dell'Agro Pontino", e suo figlio. Fondata nel 1993, si prefigge lo scopo di mantenere e diffondere gli usi e le tradizioni equestri che furono di Cisterna e dell'Agro: "*Io lo faccio per passione* – afferma Bruno – *una passione che ho da quando ero bambino e che è alimentata dall'amore che ho per gli animali e le tradizioni del nostro territorio*". Dalle sue parole traspaiono immagini forti, ricordi vividi presenti nella sua mente e che malinconicamente riaffiorano davanti a un caffè. Ricordi come quelli della Cisterna dei suoi primi anni, quando da bambino osservava i butteri e le mandrie scendere per le due importanti fiere dell'Ascensione (a fine maggio), per la compravendita del bestiame, e della Ricalata (a fine ottobre), che segnava il ritorno dei "guitti" nella palude. In queste occasioni si svolgeva la "merca", l'esibizione del coraggio dei butteri che si sfidavano all'interno di una staccionata rotonda al fine di domare i puledri e i torelli più selvaggi: "*Ero emozionato nel vedere le mandrie, questi uomini che la notte accendevano i fuochi, immagini forti ed evocative*".

La giornata tipo del buttero. Il viaggio nel mondo dei cavalieri-pastori si fa sempre più interessante e Bruno ci racconta quali erano e sono le principali attività del buttero: "*Oggi ci sono due grandi aziende agricole che praticano ancora, in parte, l'allevamento allo stato semibrado degli animali, site presso le tenute di Via Torrecchia Nuova e Torrecchia Vecchia. In queste aziende è ancora necessario avere la prestazione del buttero in quanto il bovino maremmano vive a uno stato semibrado, ovvero vive all'aperto. La giornata tipo del buttero inizia la mattina presto, con la sella del cavallo e il controllo della mandria che consiste nel verificare che sia tutto a posto, se ci sono le nascite, se c'è qualche vacca che non sta bene. Una visita, un'ispezione vera e propria*

continua a pag. 17

di Gaetano Benedetto*

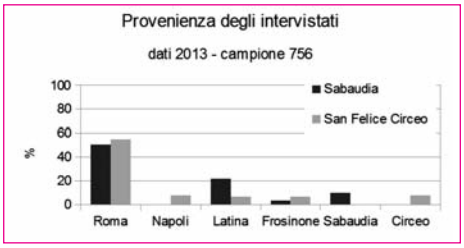
Un Convegno all'Auditorium del Parco

In spiaggia al Circeo nel segno della qualità ambientale

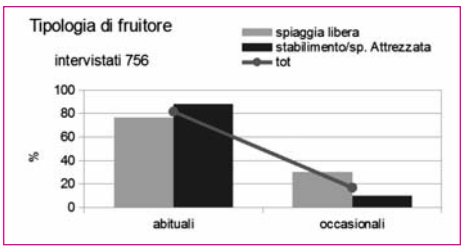
Indagine su un campione di persone a Sabaudia e San Felice Circeo

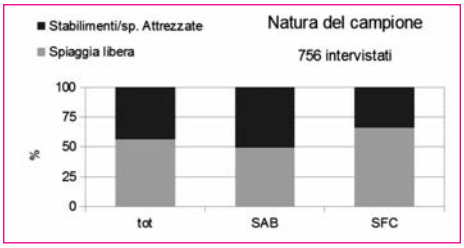
Il 9 e 10 maggio presso l'auditorium del Parco del Circeo, a Sabaudia, si è svolto un importante workshop sui sistemi dunali costieri e l'impatto antropico, cioè l'impatto che l'uomo produce attraverso la fruizione delle spiagge. Vale la pena parlarne non solo per l'importanza e la qualità dell'evento, quanto perché sono stati presentati una serie di dati originali relativi proprio alla fruizione delle spiagge di Sabaudia e San Felice.

Se il convegno, infatti, da un lato voleva far comprendere meglio ad amministratori e operatori balneari che la natura non è solo bella ma che la sua tutela è il presupposto irrinunciabile anche della funzione economica che essa rappresenta tramite la fruizione turistica, da un altro è stata l'occasione per presentare un'indagine svolta su un campione di 756 persone (57% a Sabaudia e 43% al Circeo) intervistate nel 2013. Gli intervistati non erano soltanto persone residenti dei due comuni del Parco, ma anche in buona parte fruitori di questi provenienti da altre città.

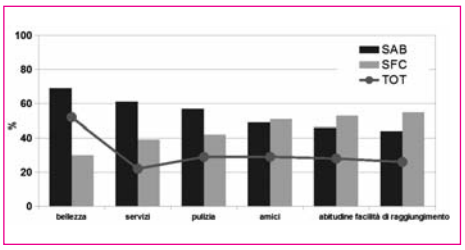


Le persone intervistate sono in larga parte fruitori abituali e le loro opinioni sono state raccolte in modo percentualmente analogo sia negli stabilimenti balneari o nelle spiagge attrezzate, sia sulle spiagge libere.



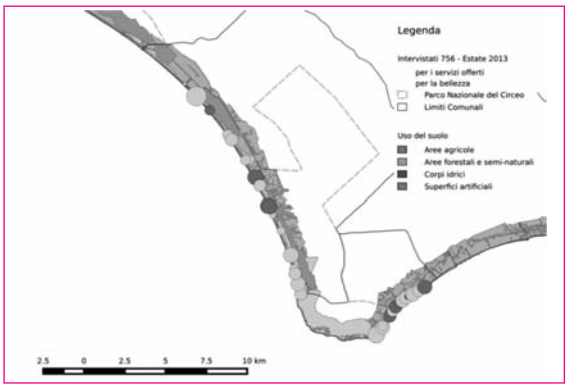


L'indagine, curata dal Dott. Luca Parlagreco, che oltre a essere un ricercatore dell'Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale è anche un validissimo animatore del Gruppo Nazionale per la Ricerca sull'Ambiente Costiero, evidenzia che le persone scelgono le spiagge di San Felice o di Sabaudia proprio per le caratteristiche che queste offrono: Sabaudia soprattutto per la bellezza della natura mentre San Felice soprattutto per i servizi. Insomma la gente si distribuisce sulla costa del parco del Circeo



in funzione delle proprie aspettative.

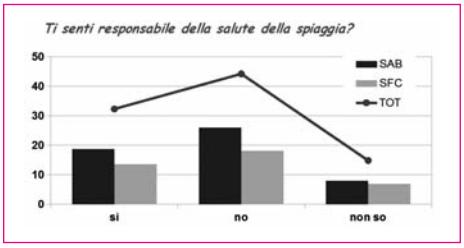
Un'ulteriore focalizzazione dell'utenza, sempre elaborata dal Dott. Parlagreco, dimostra come anche all'interno di ciascun Comune le persone si distribuiscono in relazione dei servizi che cercano. Si noti, infatti, che le persone che a Sabaudia scelgono la zona degli stabilimenti mettono il piacere della natura in secondo piano rispetto ai servizi, così come quelle che a San Felice preferiscono le spiagge libere mettono in primo piano la bellezza dei luoghi.



Insomma l'indagine in una qualche misura le intuizioni che l'Ente Parco aveva avuto, cioè che il presupposto della fruizione delle spiagge di San Felice e Sabaudia sta nel contesto ambientale in qui queste si trovano e, conseguentemente, la salvaguardia ambientale è presupposto di una salvaguardia economica. Di fatto la caratteristica delle estese spiagge libere che il Parco e i Comuni offrono alla libera fruizione rappresenta una differenziazione dell'offerta di mercato che addirittura arricchisce (per differenza) anche le spiagge attrezzate e gli stabilimenti. Infatti, anche coloro che scelgono la "comodità" la scelgono in un contesto dove la percezione della spiaggia libera, cioè della vastità dello spazio circostante, è tangibile.

Dunque, sebbene il punto di equilibrio raggiunto tra concessioni e arenili liberi sia fragile e sebbene molte siano le pressioni per aumentare le infrastrutturazioni, il Circeo nel presupposto della qualità ambientale (attestata anche dalla Bandiera Blu che quest'anno è stata riconosciuta anche al Lido di Latina oltre che a San Felice e Sabaudia) riesce a dare un'offerta balneare differenziata che può e deve essere certamente migliorata senza per questo voler dire "aumentata" in termini di picco di fruizione nei periodi di massima affluenza. Il convegno ha, infatti, evidenziato quanto il sistema naturale su cui tutta questa economia si poggia abbia problemi che necessitano d'interventi urgenti, a incominciare da una maggiore tutela e difesa delle dune. In attesa che si realizzino progetti e si trovino i necessari finanziamenti è certo necessario fare qualcosa. La strada proposta, condivisa, sembra da tutti, è quella di trasformare i gestori degli stabilimenti balneari da meri operatori turistici a gestori quota parte (con indicazioni precise e riscontri oggettivi) del patrimonio ambientale su cui si poggiano le loro attività. Un salto di qualità non solo nell'offerta, ma anche nella consapevolezza che poi inevitabilmente si trasferisce sui fruitori di quelle spiagge che non sempre sanno di essere anche loro protagonisti della tutela del bene che utilizzano. Interessante a tale proposito la risposta ricevuta in relazione alla responsabilità individuale percepita dai fruitori delle spiagge del parco del Circeo dove la maggioranza sembra non sentirsi alcuna responsabilità rispetto alla qualità ambientale e quindi alla salute delle spiagge.

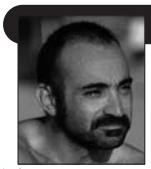
Insomma, l'indagine se da un lato dà delle conferme su quanto s'immaginava e sapeva, da un altro dà una precisa indicazione su come i nuovi Piani di Occupazione degli Arenili non debbano andare oltre in termini di concessioni e occupazioni di spiagge. Indica infine quanto ci sia ancora da fare in termini di consapevolezza e coscienza sul fatto che la spiaggia, dalla battigia alle dune, costituisca un ambito naturalistico fragile il cui futuro sta anche nelle mani di chi le utilizza e gestisce. ■



---

* Presidente del Parco Nazionale del Circeo

Ambiente



di Luca Parlagreco

Alcuni risultati di Litorale Partecipato

La partecipazione come strumento di gestione

La cultura dell'ambiente

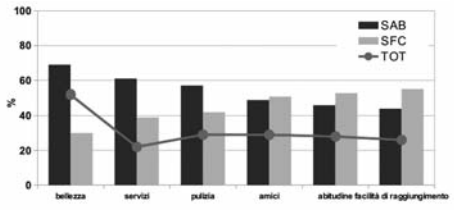
Nell'ambito del progetto Litorale Partecipato, patrocinato da Ente Parco Nazionale del Circeo e finanziato dal Settore Ecologia e Ambiente della Provincia di Latina, è stata condotta una campagna di monitoraggio sulla percezione della spiaggia di Sabaudia e San Felice Circeo da parte dei fruitori, intervistati durante il mese di Agosto 2012 e 2013.

SOMMARIO

Editoriale	Nessuno può portare lungamente la maschera	1
Il Personaggio	Oscar Capponi	2
Politica	Il dissesto nel Comune di SFC	3
Politica	Bisogna combattere la guerra ...	4
Politica	Un tesoro di Paese	5
Lettere	Lettere al Direttore	6
Territorio	La sanità ai tempi della malaria	7
Territorio	La Rocca de Circegio	8
Territorio	La mobilità ciclistica fa bene allo sviluppo locale	9
Storia	La guerra di 70 anni fa	10
Il fatto	Zone B e mare pulito, la coerenza al potere	11
Territorio	Mestieri della palude: il "buttero", ...	12
Ambiente	In spiaggia al Circeo nel segno della qualità ambientale	13
Ambiente	La partecipazione come strumento di gestione	14
Cultura	Circeo, biblioteca e libreria	15
Spettacolo	Un sogno chiamato: "Mamma mia!"	16
Teatro	"La strana coppia"	17
Cultura	Il Caffè Letterario	18
Sport	La Lega Navale Italiana a San Felice Circeo	19
Cultura	La folgore su Sabaudia	20
Sport	Il calcio al Circeo	21
Varie	Velella velella - Oroscopo	22
Tempo libero	Cucina – Cinema Ora legale – Poesia	23
Annunci		24

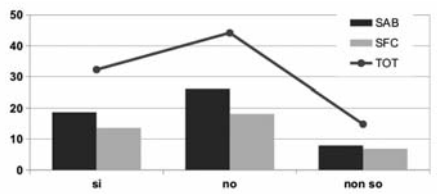
Sono state distribuite 6000 schede-questionario contenenti circa trenta domande a scelta multipla che hanno indagato due aspetti fondamentali: (i) il profilo caratteristico del fruitore del bene spiaggia e (ii) la sua percezione della spiaggia.
La distribuzione delle stesse è stata resa possibile grazie alla collaborazione fattiva di più di trenta strutture balneari e spiagge attrezzate che, esponendo una cassetta raccoglitrice delle schede, hanno sensibilizzato i bagnanti alla compilazione delle stesse, contribuendo così alla strutturazione di una rete di monitoraggio della spiaggia.
Le opinioni dei frequentatori delle spiagge libere sono state acquisite dai volontari tramite la distribuzione di centinaia di schede di monitoraggio. Le associazioni che hanno partecipato alla distribuzione sono state Kirkos-rap e Odissea di San Felice Circeo e il Circolo Larus Legambiente di Sabaudia.
L'indagine si è conclusa con la raccolta di 1315 schede compilate nel 2012 e 756 nel 2013, un archivio di informazioni a disposizione delle amministrazioni locali e degli operatori di settore della zona, depositato in forma digitale e cartacea presso gli uffici del Settore Ecologia e Ambiente della Provincia di Latina e dell'Ente Parco Nazionale del Circeo.
In occasione del workshop "Sistemi dunali costieri e impatto antropico" svoltosi presso la sede del Parco Nazionale del Circeo nei giorni 9 e 10 maggio, organizzato in collaborazione con il Gruppo Nazionale per la Ricerca sull'Ambiente Costiero (GNRAC – www.gnrac.unifi.it), sono stati presentati alcuni risultati della campagna di monitoraggio 2013.
Ogni risposta al questionario è stata analizzata utilizzando la percentuale delle risposte sul totale degli intervistati, sul totale degli intervistati in ogni punto di campionamento, sulle risposte acquisite presso i litorali di Sabaudia e San Felice Circeo e sulle risposte ottenute presso le spiagge libere o gli stabilimenti balneari/spiagge attrezzate. Fornendo una visione composita delle risposte per ogni tipologia di intervistato.
Il dato che si vuole presentare in questa nota è riportato in figura 1 ed è il seguente: la maggior parte delle persone intervistate dichiara di frequentare la spiaggia principalmente per la sua bellezza, successivamente per la sua pulizia, per i servizi offerti, per la presenza di amici, per abitudine e per la facilità con cui si raggiunge la spiaggia. Scomponendo il risultato per i due litorali analizzati, si evidenzia un trend opposto che, sebbene risultante da un'analisi di 756 intervistati, trova buona corrispondenza con le differenze nel tessuto paesaggistico, ambientale e urbanistico dei due comuni. Il 70% degli intervistati a Sabaudia dichiara di frequentare la spiaggia per la sua bellezza e il 60% individua nella presenza di servizi una motivazione ulteriore di scelta. A San Felice Circeo, dove la maggior parte del litorale è dato in concessione, la maggior parte degli intervistati dichiara di "scegliere la spiaggia" per questioni di abitudine e di facilità di raggiungimento. E' evidente quindi che due tratti litorali, seppur contigui, presentando caratteristiche strutturali differenti, richiamino diverse tipologie di utenti e quindi debbano essere gestiti con misure differenti.

Fig. 1 - Per quale motivo frequenti questa spiaggia?



In figura 2 si riporta un dato altrettanto importante, la maggior parte degli intervistati non si sente responsabile delle attuali condizioni della spiaggia. Anche in questo caso la differenza tra i due tratti litorali potrebbe suggerire due diverse interpretazioni. In un litorale di un parco, caratterizzato principalmente da spiaggia libera, la mancanza di consapevolezza è legato principalmente alla percezione dell'utente di frequentare un'area protetta, differentemente in un litorale fortemente antropizzato tale responsabilità viene troppo facilmente demandata ai gestori.

Fig. 2 - Ti senti responsabile della salute della spiaggia?



Nell'ambito del workshop sono state affrontate queste due tematiche nell'ottica di una pianificazione turistica che sappia garantire la salvaguardia della bellezza e lo sviluppo socio-economico del nostro litorale, in altre parole sostenere lo sviluppo. Tale processo è complicato, lungo e soprattutto basato sulla condivisione verticale delle responsabilità di tutti i fruitori dell'ambiente, siano essi "decisori" che semplici "utilizzatori". Come risultato positivo del workshop, dopo una lunga maratona di discussioni sono state manifestate le volontà a proseguire un percorso alternativo. Un altro risultato, a mio avviso, è altrettanto importante se non più importante: Ente Parco Nazionale, Amministrazioni Comunali, Provincia, Regione, Corpo Forestale, Capitaneria di Porto, balneari, operatori economici e cittadini erano tutti nella stessa sala a discutere di spiaggia e di duna. ■

di Francesco Morabito

Libri relativi al Circeo e luoghi circonvicini

Circeo, biblioteca e libreria

Ospitati nella biblioteca della casa di Roma

Nel 2009 è stato pubblicato un mio libro, pensato e scritto come destinato a un immaginario visitatore della mia domestica biblioteca. Al visitatore, in meno di duecento pagine, veniva dato conto del modo in cui nel tempo si era sviluppata la collezione e soprattutto se ne descriveva la consistenza con riferimento agli argomenti-temi su cui la collezione stessa era ed è imperniata. Quando il libro era stato scritto – qualche anno prima della pubblicazione presso l'editore Sossella in Roma – fra i libri collezionati non c'erano ancora quelli relativi al Circeo e luoghi circonvicini per l'eccellente ragione che ancora non c'eravamo installati nella casa di villeggiatura di cui pure ho raccontato in uno dei *Racconti di Sabaudia*.

Il Circeo e i suoi luoghi sono entrati in fretta nel nostro cuore e, in conseguenza, nella mia biblioteca: non si può vivere in un posto, secondo me, senza impossessarsi almeno in parte della letteratura a esso relativa. E così anche per il Circeo ho cominciato a comprare, a leggere, a studiare e ad amare anche nella forma della parola scritta.

Il risultato di tutto questo è un piccolo nucleo di una ventina-trentina di libri che, facendo perno sul Circeo, si allargano nel tempo e nello spazio.

Un vezzo, anzitutto. Questi libri non abitano nella casa del Circeo. Una biblioteca non può e non deve essere frammentata e dunque anche questa sezione è ospitata nella casa di Roma; la cosa ha anche un vantaggio: quando in un pomeriggio d'inverno, poniamo, mi viene un po' di nostalgia di quei luoghi azzurri e luminosi, è sufficiente prendere fra le mani qualcuno di quei testi per ritrovare qualcosa di quel clima *spirituale* che respiro quando effettivamente sono là. E una spiegazione: per me il Circeo è il nome di un territorio molto largo che eccede i limiti dei perimetri amministrativi; noi stessi abitiamo nel Comune di Terracina, abbiamo amici e vita di relazione nel Comune di San Felice, facciamo il mare a Sabaudia; e poi intorno alle Isole pontine, Sperlonga e larghi pezzi dell'entroterra, dove è così gradevole andare in cerca di storia, architetture e ristoranti. E veniamo ai libri.

Il più amato e consultato – tanto che ce n'è un secondo esemplare anche al mare – è il testo fondante di Tommaso Lanzuisi (con cui mi è capitato di parlare per telefono); giunto alla terza edizione, esso è croce e delizia; delizia per la messe inesauribile di dati e aneddoti che contiene, croce perché le indicazioni dell'indice dei nomi non corrispondono alle pagine in cui i relativi argomenti sono trattati (ci sono fino a venti pagine di differenza). Come per moltissimi miei libri, un po' tutti questi testi sul Circeo sono infarciti di ritagli di giornale, di dépliant illustrativi e sono da me riempiti di annotazioni a margine; gli errori di stampa sono oggetto di correzione meticolosa (e pedante), ma spero che questi interventi varranno a fare capire ai posteri che quei libri sono stati effettivamente letti e anzi studiati con amorevole attenzione.

E adesso qualche citazione a casaccio. Una ricerca sul sistema turistico curata da Matteo Caroli, un libro bianco dell'Associazione Centro Storico, le memorie di Andrea De Sisti, e quelle raccolte presso gli anziani del posto. Un racconto non tanto immaginario di Rita d'Andrea, la deliziosa ricostruzione delle vicende di Punta Rossa di Alessandra Venuti Battaglia, altre memorie sanfeliciane pontine del citato Tommaso Lanzuisi, che pure ha completato la propria ricerca storica con uno zoom su dieci anni di storia pontina del Settecento (anche questo in doppia copia per la casa del mare).

E un'anastatica sul Promontorio di Giuseppe Capponi (l'originale è del 1856). Una graziosa monografia celebrativa su Borgo Monte Nero (sui Borghi si dovrebbe scrivere di più).

Ma andiamo velocemente. Sabaudia. Immagini raccolte da Maria Pia Mambro, pagine di quasi-diario di Renzo Lonoce, l'imprescindibile monografia sul Lago Paola di Giulio Scalfati (su Scalfati e il Lago ho già scritto su "Centro Storico" qualche anno fa). I volumi – un'iniziativa non più ripetuta partita da Maria Costici – dei *Racconti*, di cui ho detto; dei quali una sorta di appendice è un volumetto intitolato *In-verso*.

Terracina. Un'infinita serie di guide e opuscoli (la Città antica di Terracina è bellissima, tanto quanto è quasi insopportabile la confusione della parte a mare), i due saggi storici di Arturo Bianchini, un testo di Franco Rinaldi di cui ho trovato più pregevoli gli aneddoti sui Frangipani che l'impianto complessivo e la deliziosa ricerca di Giovanni Iudicone sulla Ferrovia Roma-Terracina.

Penso di avere reso l'idea, del resto da sempre mi chino con attenzione sulle produzioni degli autori locali, riferite a quei luoghi che per me hanno particolare significato culturale o affettivo.

E avendo lavorato per anni nel mondo della bonifica, come non raccogliere testi vecchi e nuovi sulle Paludi Pontine, a partire dal bellissimo libro (anche qui due esemplari, uno a Roma e uno in loco) sui *Pittori della Malaria*? Ecco poi i lavori di Vittorio d'Erme, un'anastatica dal 1904 di Pacifico Croci, uno zoom sulle paludi nel Settecento di Annibale Folchi e una raccolta di scritti del 1935 pubblicata a cura dell'Istituto di Studi Romani. Naturalmente ho anche i libri di Pennacchi, ma di essi preferisco tacere perché sono stati fin troppo recensiti e osannati (e comunque la ricostruzione della vicenda tecnico-politica dell'intervento di bonifica di epoca fascista è la parte che largamente preferisco, se ne sentiva la mancanza); in un freddo pomeriggio d'inverno mia moglie ed io andammo appositamente a Borgo Hermada per sentirlo parlare della sua opera più significativa, quella sul Canale Mussolini.

La mia biblioteca di Roma

Delle Isole Pontine ho scritto altrove, mentre su Sperlonga ho diverse cose, dai due tomi di storia locale a firma di Giulio Scalfati a un paio di testi sull'architettura delle ville (una di esse fu di Raf Vallone ed io penso che questo personaggio eccezionale scelse Sperlonga perché lo sky-line di essa visto da nord è molto simile a quello di Tropea, luogo di origine della famiglia di quell'immenso attore).

A mezz'ora di macchina da tutto ciò c'è Latina, luogo estremamente interessante per la sua funzione di provincia, per l'architettura razionalista (di cui, invero, non detiene il monopolio), per la sua funzione di epicentro della bonifica nel Novecento. Quasi ogni anno compro una meritevole *Agenda e guida* che è utile per le schede di sintesi relative a tutti i comuni del territorio. Sul territorio circostante è molto gradevole la lettura di una guida dedicata alla *Terra di Saturno* di Marco Scataglini, è interessante una ricerca recentissima condotta dalla Fondazione Bruno Visentini, è splendida la ricostruzione – per testi, documenti e immagini – condotta da Luca Falzarano sulle case coloniche dell'Opera Nazionale Combattenti, è notevole il lungo racconto di Annibale Folchi sulla *Fine di Littoria*. Ma quello che consulto più spesso è il bel lavoro monografico apparso nel 2012 a firma di Antonio Polselli (ci manca una mappa della città, ma – poco male – me ne sono procurata una e l'ho aggiunta io).

Ecco, credo di avere detto il più. Qualche libro birbantello sarà sfuggito, nascosto fra gli scaffali, ma purtroppo non posso conservare tutto il nucleo troppo ordinatamente perché lo spazio è molto inferiore a quello che sarebbe necessario e i formati molto diversi fanno sì che i libri vengano infilati, spesso a forza, dove si trova un minimo di adeguata capienza. ■

Spettacolo

di Thomas De Bellis

Il musical nella versione cinematografica del 2008

Un sogno chiamato: "Mamma mia!"

Lo spettacolo sarà un successo

Tutto ebbe inizio in un'ordinaria, fredda e monotona serata di gennaio.

L'idea, in realtà, mi girava per la testa da un bel po' e così mi feci coraggio e dissi al mio amico Tommaso: "Perché non mettiamo su un musical con noi ragazzi sanfeliciani?" Tommaso non ebbe esitazioni e mi rispose: "Perché no!" Così in una delle riunioni mensili dell'Associazione Odissea la proposta venne ben accettata da tutti e inoltre decidemmo di estendere l'invito a tutti coloro che avessero il desiderio di prendervi parte. Armati di forza di volontà, impegno e una buona dose di giovanile incoscienza, cominciammo a sondare il terreno per poter iniziare questo progetto.
Fin da subito, abbiamo riscontrato da parte di tutti i ragazzi e le ragazze, un'incredibile partecipazione e una voglia di mettersi in gioco che ha sorpreso anche me, ma nel frattempo ci ha fornito ulteriori stimoli per intraprendere una sfida così impegnativa. Abbiamo organizzato i primi incontri per conoscerci ancora meglio e soprattutto per decidere democraticamente cosa fosse giusto o no mettere in scena.
Ci siamo confrontati e abbiamo scelto di rappresentare il musical inglese *Mamma mia* che è basato sulle canzoni del gruppo pop svedese degli Abba.
Siamo ben consapevoli che non è una scelta di poco conto. Del resto il musical *Mamma mia,* almeno in Italia, è più conosciuto nell'omonima versione cinematografica interpretata nel 2008 anche da Meryl Streep e Pierce Brosnan, che non per l'originale teatrale, messo in scena nel 1999 a Londra dalla drammaturga inglese Catherine Johnson.

Durante le prove

E' il 1999 e siamo nell'incantevole isola greca di Kalokairi. La nostra avventura romantica inizia nel delizioso hotel mediterraneo Villa Donna, gestito da Donna (Meryl Streep), dalla figlia Sophie (Amanda Seyfried) e dal fidanzato di Sophie, Sky (Dominic Cooper). Alla vigilia del suo imminente matrimonio, Sophie spedisce segretamente tre inviti indirizzati a tre uomini diversi, uno dei quali potrebbe, a suo avviso, essere suo padre. Partendo da tre città diverse del globo, i tre uomini si mettono in viaggio per tornare sull'isola, dove, 20 anni prima, l'affascinante Donna aveva conquistato il loro cuore. Nel frattempo Donna ha un gran daffare per organizzare il matrimonio di sua figlia, curando ogni minimo dettaglio, mentre Sophie accoglie le sue migliori amiche, nonché damigelle, e subito confessa loro un segreto "piccante": leggendo un vecchio diario di sua madre, ha scoperto che ci sono stati tre uomini nella sua vita, uno dei quali potrebbe essere suo padre: l'uomo d'affari Sam Carmichael (Pierce Brosnan), l'avventuriero Bill Anderson (Stellan Skarsgård) o il banchiere Harry Bright (Colin Firth). Ad insaputa della mamma, Sophie ha invitato tutti e tre questi signori al suo matrimonio, sperando di riuscire a capire chi di loro è veramente suo padre. Sam, Bill e Harry - che fino a quel momento non si conoscono - si incontrano al porto. Il caso vuole che Sam e Harry abbiano entrambi perso il traghetto per Kalokairi, e che Bill offra quindi loro un passaggio sul suo yacht, per ricondurli, senza saperlo, verso la donna che 20 anni prima spezzò loro il cuore. Intanto, sull'isola di Kalokairi, Donna è felice di ritrovare le sue vecchie amiche nonché ex colleghe della band "Donna and The Dynamos": la spiritosa Rosie (Julie Walters) e la ricca pluridivorziata Tanya (Christine Baranski), alle quali rivela le sue perplessità rispetto al desiderio della figlia di un matrimonio tradizionale - e - per dirla tutta - del matrimonio in generale. Arrivano i tre uomini e Sophie riesce a farli passare inosservati e a nasconderli nelle loro camere, spiegando loro, con un certo imbarazzo, che la madre è all'oscuro della loro presenza. Quindi li prega di non farsi vedere da Donna perché intende farle una fantastica sorpresa: in fondo sono dei vecchi amici di cui parla "spesso" tanto bene. I tre uomini giurano a Sophie di non rivelare il loro segreto. Ma un attimo dopo Donna si affaccia dalla botola e si ritrova faccia a faccia con i suoi ex tre amanti, che in realtà non è mai riuscita a dimenticare, mentre i tre uomini goffamente inventano una serie di scuse per giustificare la loro presenza. Tuttavia Donna è irremovibile: non desidera che i tre restino nell'isola. Visibilmente scossa, confida a Tanya e a Rosie un segreto che non ha mai rivelato a nessuno: neanche lei sa chi dei tre uomini sia il padre di Sophie…
Il gruppo è per ora composto di 45 persone tra cui attori, attori-cantanti, ballerine di diverse scuole di danza locali, musicisti, scenografi, fotografi e aiutanti di ogni genere. Il tutto coordinato da un gruppo di "registi in erba" come il sottoscritto, Flavia Bianchi, Federica Capponi, Jessica Puspi e Tommaso Perna. Del resto sappiamo bene che una tale opera di coordinamento avrebbe altrimenti avuto bisogno di un regista professionista ma il gruppo è rigorosamente composto da "sognatori non professionisti".

Il "gruppo" in un momento di relax

L'impresa è ardua, ma le cose difficili, si sa, sono sempre le più belle. Già il fatto di ritrovarci tutti insieme ogni mercoledì è un segno tangibile della volontà di ciascuno di noi. Stiamo provando alacremente per coronare il nostro sogno e debuttare con lo spettacolo per la fine di Luglio. Fino a fine maggio avevamo scelto d'incontrarci per le prove una volta a settimana al teatrino del Villaggio della Mercede ma data la necessità di spazi, soprattutto per le coreografie delle ballerine, siamo ospitati anche nella tensostruttura di via Regina Elena. Colgo l'occasione per ringraziare il proprietario del Villaggio, il responsabile del pallone tensostatico e la disponibilità dimostrata dalla compagnia "I Timidi" nella figura del suo Capocomico. Le ballerine inoltre hanno la possibilità di provare presso la palestra "Centro sportivo Circeo" alla quale vanno i nostri ringraziamenti. Mentre i musicisti vengono coordinati dal maestro Manuel Attardo presso la sua Scuola di musica *Circeo Music School.* Vi daremo modo di capire che cosa stiamo preparando attraverso delle piccole anticipazioni che si terranno in alcuni locali del nostro paese. Con questo progetto vogliamo far capire a tutti che anche i ragazzi sanfeliciani hanno voglia di fare, nonostante spesso vengano dipinti come non meritano. Siamo sicuri che sentirete presto parlare di noi. Sperando che nel prossimo articolo vi possa descrivere il successo dello spettacolo, vi saluto e vi do appuntamento al musical *Mamma mia*, al "nostro" sogno in musica. ■

di Federica Capponi

Il teatro al Circeo

"La strana coppia"

L'Associazione "I timidi" con la Compagnia "Polvere di stelle"

La compagnia a fine spettacolo

Quando alcuni giovani, armati di buona volontà, desiderio di aggregazione e tanta, tanta passione per il teatro si uniscono tra loro, non può che nascere un successo. Proprio quello riscontrato e ottenuto dai ragazzi dell'Associazione I TIMIDI, in collaborazione con la compagnia "Polvere di stelle", mettendo in scena "La strana coppia".
"The odd couple" , questo è il titolo originale, è una commedia scritta da Neil Simon, rappresentata per la prima volta a Broadway, al Plymouth Theatre, il 3 ottobre 1965, per la regia di Mike Nichols. I protagonisti erano Art Carney nella parte di Felix, e Walter Matthau in quella di Oscar, successivamente nella versione cinematografica Jack Lemmon sostituì Art Carney.
Un progetto che definirei con una sola parola: *ambizioso!*
Ambizioso perché questa commedia ha quasi cinquanta anni e riproporla ai giorni "nostri" non era certo cosa facile, e poi perché interpretata nella versione originale da grandi attori, tutti Premi Oscar, quindi inimitabili.
Ma questi ragazzi, guidati da Luca D'Antrassi in regìa, hanno dimostrato senza ombra di dubbio di essere all'altezza di tali aspettative, sfoderando un asso nella manica: quello di rappresentare la stessa commedia interamente al femminile.
La totale presenza di interpreti femminili sul palcoscenico, o quasi, (non me ne vogliano i due Spagnoli … Olé) è stata la ricchezza vera di questo spettacolo, senza trascurare certo i dialoghi rivisitati e molto incisivi.
La caratteristica, infatti, di questa commedia è che tutto, anzi che la commedia stessa s'incentri sulla vita sentimentale e sociale di due comunissime donne, unite da un vero sentimento di amicizia e da un forte senso di appartenenza all'emisfero femminile. L'unica differenza che è subito evidente allo spettatore è che Olivia e Fiorenza le protagoniste, interpretate rispettivamente da Manuela Tosi e Alessia Bravo, hanno due caratteri che loro stesse reputano opposti ma, a loro insaputa, tanto distanti non sono.

Scena dello spettacolo

L'equilibrio delle loro vite s'interrompe quando Fiorenza, separandosi dal marito, perde i suoi punti di riferimento "vitali" e il senso di una vita all'insegna della precisione e della perfezione. Però li ritrova nella convivenza quasi "forzata" con l'amica Olivia. Quest'ultima, donna tutta di un pezzo fuori, sensibile e docile dentro, avendo anche lei vissuto la stessa esperienza, cerca di sradicare i ruoli di madre e moglie, propri di Fiorenza, per aiutarla a superare questa spiacevole situazione.
Tutte le peripezie che affrontano le protagoniste, attorniate dal loro gruppo di amiche "di merende", (nel vero senso della parola) interpretate da Valeria Di Monte, Barbara Romani, Roberta Tibaldo, Monica Bedin, toccano il culmine quando so prospetta loro la possibilità di un incontro galante con due spagnoli, loro vicini, interpretati da Jacopo Di Maggio e David Bartolomei. L'amicizia e la solidarietà femminile avranno la meglio?
C'è solo un modo per scoprirlo… Infatti, la commedia sarà riproposta il 13 e 14 giugno ore 20.30 presso il teatro del Villaggio della Mercede viale Regina Elena, San Felice Circeo.
Una commedia di quattro atti davvero divertente, leggera, gradevole, sicuramente da non perdere, resa ancora più piacevole dall'atmosfera che "I timidi" e la compagnia "Polvere di stelle", dopo mesi di prove, sono stati in grado di realizzare.
Un vero lavoro di squadra, in cui tutti, al momento dell'apertura del sipario, incrociando le dita, danno il meglio di sé stessi. Per questo motivo si ringraziano i coordinatori del backstage, Stefania Fortunato, Sara Bernardini e Luigi D'Antrassi, il Villaggio della Mercede e tutti quelli che hanno sostenuto tale progetto.
La genuinità di questo gruppo si è potuta riscontrare anche a fine spettacolo, in un momento molto toccante ma credo "dovuto", in cui sono stati ricordati con un lunghissimo applauso e molta commozione due persone, due che personaggi dello spettacolo, Marcello Fondato e Oscar Capponi.
Due esempi che l'associazione de "I timidi" e la compagnia "Polvere di stelle" portano con loro a ogni sfida, a ogni rappresentazione, a ogni proprio successo. Qualcuno ha detto che "Gli individui che incontrano il maggior successo solitamente sono forti dentro e cortesi fuori.", e loro lo sono davvero. ■

---

segue dalla pagina 12

Storia di GIANFRANCO MINGIONE

Mestieri della palude: il "buttero", da Augusto Imperiali a oggi

che prevede anche altri lavori importanti come il controllo delle recinzioni, dei punti di abbeveraggio, il trasferimento di animali tra più zone, la "merca", ovvero la marcatura a fuoco degli animali. Per non parlare dell'addestramento dei cavalli, della pulizia delle stalle e degli strumenti da lavoro come le selle e altri oggetti."

Il maremmano, un cavallo essenziale per il buttero. Perché? "*Il maremmano è un cavallo forte, dalla cavalcatura forte e dal temperamento acceso, resistente alle malattie e al tipo di lavoro che deriva dall'operare su un terreno impervio. La "sbardella", la sella che monta questo cavallo, è studiata appositamente per permettere al buttero di stare tante ore a cavallo. È una bestia nata per fare questo lavoro, duttile perché sta bene in montagna come in mezzo all'acqua, adatta a tutto, un fedele compagno di viaggio e lavoro nato per fare queste cose*". La simbiosi tra il buttero e questo pregevole cavallo ha ispirato anche artisti come Duilio Cambellotti, che rappresentò attraverso l'arte questo speciale rapporto tra uomo e animale.

I giovani e la scuola di monta maremmana: il cavaliere più giovane ha tredici anni. Oggi l'associazione, che si regge completamente sull'autofinanziamento, si dedica principalmente alla "scuola di monta maremmana tradizionale", la seconda del Lazio e l'unica nel nostro territorio. Una scuola di butteri, con tecnici federali dell'Associazione Nazionale Allevatori cavallo di razza Maremmana (www.anamcavallomaremmano.com), alla quale si cerca di far avvicinare i giovani affinché possano imparare la difficile ma emozionante arte di governare le mandrie e condurre il cavallo lungo sentieri scoscesi e aperti. La scuola ha sede presso il centro equestre di Borgo Flora (Cisterna) e prevede stage formativi presso le aziende locali con le quali l'associazione collabora. L'iscrizione è aperta dai cinque anni d'età. Il cavaliere più giovane ha tredici anni e sono iscritte anche tre ragazze. Lo zoccolo duro della squadra è composto da cinque ragazzi che assiduamente partecipano alle attività e alle esibizioni a cui l'associazione presenzia ogni anno in lungo e in largo per lo stivale, come: "Verona Cavalli", "il Festival del Cavallo Maremmano", "Roma Cavalli" per quattro edizioni, il "Carnevale di Roma" e molte altre. Per ulteriori informazioni si può contattare l'associazione alla mail butteri@buttericisterna.it o al numero 338.9812551.
Non resta che augurare Buona cavalcata a tutti! ■

(Il materiale fotografico è stato fornito per gentile concessione dall'associazione "Butteri di Cisterna e dell'Agro Pontino").
e-mail: mingionegianfranco@libero.it

Cultura

di Angela Palombi

Un'iniziativa di successo

"Il Caffè Letterario"

Una cena letteraria

Non abbiamo tempo da perdere! Non ci sono ringraziamenti o precisazioni da fare questa volta; non ci sono dediche o chiarimenti. Iniziamo subito a parlare di libri, abbiamo tantissimo da dire. C'è stato nell'incontro di aprile un piccolo cambiamento: abbiamo letto insieme, durante l'incontro, un "estratto"da un testo. Il libro da cui è stato tratto il brano è "La manomissione delle parole" di Gianrico Carofiglio, un saggio attuale e delle molte sfaccettature. Carofiglio, di solito autore di romanzi, affronta qui un'operazione diversa, che egli stesso definisce un gioco, vista l'arbitrarietà delle scelte che compie nella stesura. In realtà è una ricerca, un'indagine sull'uso delle parole della nostra lingua, un'analisi del parlare bene. L'autore, ritenendo che le parole siano, o possano essere altro e di più, rispetto al semplice mezzo di racconto e comunicazione, mette in evidenza appunto questo loro ulteriore potere: la loro capacità di produrre trasformazioni, di essere strumento di dominio sulla realtà e su se stessi.

Partendo dall'ovvio, cioè dalla fondamentale importanza di possedere un vocabolario ricco di termini; passando alla necessità di distinguere come questi vengano utilizzati, in particolar modo dai media; osservando come nella storia siano nati linguaggi del potere a uso di regimi dittatoriali e come nelle epoche vari personaggi abbiano da sempre riconosciuto la forza delle parole e del loro corretto uso, giunge infine ad analizzare nel dettaglio cinque parole: vergogna; giustizia; ribellione; bellezza; scelta. Parole queste, oggi molto logorate da un uso a dir poco superficiale se non sciatto, che Carofiglio sottopone a un'osservazione attenta al fine di restituire loro spessore e forza.

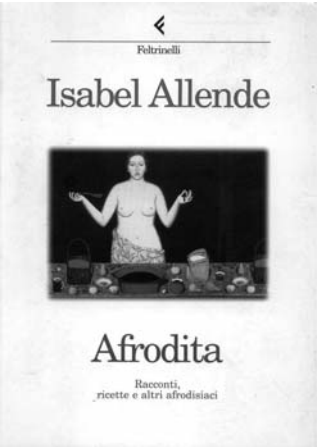
Il caffè Letterario ha provato poi a divertirsi con una nuova idea. Una cena letteraria! Una cena in cui il menù è stato composto interamente da pietanze tratte da libri. Non ricettari specifici bensì romanzi, raccolte di racconti, narrativa, addirittura thriller e polizieschi. E' incredibile quanta letteratura contenga anche un solo riferimento al cibo, alla buona cucina, all'arte del ben mangiare, alla poesia di aromi, spezie, vini e delizie del gusto. Tra la vastità di ricette rintracciabili noi abbiamo composto il nostro menù e lo abbiamo gustato da "Q.B.", dove la proprietaria non si è smentita neppure questa volta, ricreando pietanze deliziose e dandoci il piacere di "gustare", nel senso letterale del termine, alcuni magnifici libri.

Abbiamo iniziato con "la focaccia barese", tratto da "Né qui, né altrove", in cui ritroviamo nuovamente Carofiglio, qui però meno impegnato e serio. Il libro, che ha come secondo titolo "Una notte a Bari", racconta appunto la passeggiata notturna di tre amici che si rincontrano dopo anni di lontananza. Approfittando del ritorno occasionale di uno di loro, organizzano una cena, in cui i piatti baresi e il buon vino, fanno sciogliere le lingue e gli animi. Il racconto delle loro vite continua poi per le strade e negli angoli di questa città raccontata come fosse una guida a volte, ma sempre in chiave sentimentale, con ricordi sparsi e speranze disattese. Con l'alba che comincia a definire i profili, gustano un pezzo di focaccia barese, calda e saporita, con il piacere inimitabile delle cose mangiate in piedi e con le mani. Piacere che anche noi abbiamo potuto conoscere e apprezzare.

Il primo piatto ci ha portato poi in una delle "capitali"della cucina italiana, dove cucinare, è considerato davvero un'arte. E lo si capisce bene leggendo "L'oro di Napoli" di Giuseppe Marotta. Una raccolta, non di racconti, ma di squarci, di vere e proprie scene di vita napoletana: i bassi poco illuminati e sporchi; i bambini nei vicoli; i "guappi"; i santi protettori di questo popolo superstizioso, che gioca a lotto e inventa miracoli; con i suoi personaggi eccentrici, i mestieri improbabili e le canzonette. Una realtà ruvida, ma bellissima, tra cui spiccano alcuni capitoli in cui il cibo e la tavola si fanno veramente poesia e maestri di vita. Come ne "Gli spaghetti" in cui viene lasciata in eredità la capacità di "abbinarli sempre agli stati d'animo e alle circostanze": spicci e improvvisati, aglio e olio, per chi ha sfacchinato tutto il giorno; di sola ricotta per le veglie funebri, e così via. "Pane con sale e olio"poi, è un altro magnifico capitolo in cui s'insegna la maestria di preparare il pane bagnato e poi condito e l'importanza di non perdere questi sapori semplici, i migliori. Infine, "Il ragù". La descrizione di Marotta è una vera e propria celebrazione di questa salsa: passo passo, dalla scelta del pezzo di carne alla messa in tavola; quasi la vediamo, quasi ne sentiamo il profumo, che sale fino a far "palpitare le narici degli angeli". E davvero delizioso è stato per noi con una sfoglia di pasta fresca e un buon bicchiere di vino.

Per continuare il nostro menù abbiamo qui lasciato la letteratura italiana e ci siamo spostati su quella sud americana con Jorge Amado e Paloma Jorge Amado, sua figlia, traendo da "La cucina di Bahia" il secondo piatto: un arrosto di maiale con erbe ripassate, elementi tipici della cucina mediterranea, ma non solo. Amado, autore di romanzi importanti e di racconti, inserisce in ogni sua opera ricette o riferimenti al buon cibo e al piacere del gusto. Notando appunto quale ruolo abbia svolto la gastronomia nelle opere del padre, Paloma, raccoglie in questo libro le ricette che nel tempo Amado ha inserito nella propria produzione letteraria, piccoli suggerimenti o vere e proprie preparazioni. Il libro può sembrare quasi un classico ricettario, ma è molto di più: ogni piatto è introdotto dai brani che di essi parlano nei vari libri di Amado; o accompagnati dal racconto di episodi della famiglia; una sezione è dedicata poi alle merende di Dona Flor, il noto personaggio dello scrittore. Opera questa che, forse più di ogni altra dell'autore brasiliano, mostra quanto egli ritenga il cibo e la cucina in genere, elemento di arte, letteratura e senza dubbio piacere.

Che il mangiare sia uno dei piaceri più grandi in assoluto, preambolo e completamento di altri, lo sostiene anche Isabel Allende nel suo "Afrodita". Anche in questo caso abbiamo un'opera diversa dalle solite da lei prodotte: in parte inventario di alimenti di varie culture; in parte ricettario; in parte racconto di incontri e di esperienze; in parte manuale di accorgimenti gastronomici e dell'arte della seduzione. Appunto convinta che il cibo abbia un'importanza fondamentale nella nostra vita come elemento di buon umore, di salute, di soddisfazione, nonché come il principale afrodisiaco a nostra disposizione, compie un'accurata ricerca di sapori e di ingredienti, di accostamenti e di impieghi, in cucina e non. Da questo libro insolito, ma dalla lettura facile come ascoltare un racconto malizioso, abbiamo tratto il dolce, un delizioso riso al latte con contorno di fragoline, con il quale abbiamo chiuso, in bellezza direi, la nostra cena letteraria. ■



di Elisa Alessandrini

A giugno riapre la scuola vela

La Lega Navale Italiana a San Felice Circeo

I vincitori di "Veleggiare 2014"

9 giugno 2014, data da ricordare per molti abitanti del Circeo. Il paese ha ormai assorbito la stagione estiva precedente, commercianti e albergatori sono pronti per l'inizio della nuova stagione estiva, e di sicuro questo è un momento fondamentale anche per il borgo.
Dopo il "letargo" invernale tipico dei borghi marinari sono tutti curiosi e un po' ansiosi di vedere come sarà l'ouverture d'estate. La locale sezione della LNI quel giorno aprirà ufficialmente le danze con la scuola vela. A ritmo del vento, del rumore delle sartie che " sbattono" sull'albero, gli allievi apprenderanno i primi passi di questo fantastico e affascinante mondo.
La location poi è di facile individuazione: a tutti sarà capitato di vedere il panorama del lungomare che si protrae verso Golfo Sereno fino a Terracina e a tutti sarà capitato di osservare il grattacielo rosso che svetta in mezzo ai pini marittimi. E' proprio alla base del grattacielo che si svolgeranno le lezioni teoriche e pratiche: due combinazioni indispensabili per chi vuole andare per mare. Così come fondamentale è, ogni volta che si lascia terra, prendere un punto di riferimento sulla costa, come lo è il grattacielo, dove molti ragazzi individuano l'approdo sicuro dopo una giornata in barca a vela.
Ma sono tanti i luoghi precisi che sono scrutati attentamente dagli allievi. C'è Torre Paola, Torre Olevola, il porto alla base del promontorio e poi anche il centro storico, il borgo con le sue case: tutto assume una fisionomia diversa, strana se non si è mai provata l'ebbrezza di vedere il proprio paese da un angolo, da una prospettiva, da una visuale diversa. Probabilmente a pochi sarà capitato di navigare il mare mitico di Circe, esplorare le sue acque e i venti che sferzano la tavola oliata del mare. Emozioni di una volta, forse, emozioni che lasciano il segno ben impresso nella memoria.
Ora è venuto il momento di riprenderle, di dare la possibilità a giovani e meno giovani di vivere questa porzione di San Felice Circeo che non tutti conoscono. Che cosa aspettare allora, occorre lanciare il cuore oltre l'ostacolo, o meglio oltre la barca e provare una settimana all'insegna dello sport, del divertimento e della cultura. "Andar per mare" è, infatti, una vera e propria arte, che deve essere imparata o affinata solo comprendendo il mare stesso, solo conoscendo questo fantastico elemento naturale che può avere in alcune circostanze tratti minacciosi ma che sa essere generoso con chi lo conosce e, soprattutto, lo rispetta concedendo ai privilegiati che entrano in simbiosi con esso giornate di grandi insegnamenti, di vela ma anche di vita. Sono questi, del resto, i caratteri fondamentali della Lega Navale Italiana che contribuisce a diffondere la vela, lo sport, la nautica ma soprattutto la cultura marinaresca.
Ed è quanto ha fatto la locale sezione con i ragazzi della scuola media, proponendo per la decima edizione il progetto "Veleggiare". Grazie alle risorse messe a disposizione da parte del consiglio direttivo della sezione, segnatamente nella persona del suo presidente avv. Sergio Iucci, e alla competenza degli istruttori Valerio Lanzuisi ed Elisa Alessandrini si sono svolte lezioni sulla vela durante l'anno scolastico per le seconde classi della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo Leonardo Da Vinci.

I test finali hanno permesso di premiare i migliori tre ragazzi di ogni classe con un corso settimanale offerto dalla sezione LNI. Questi i vincitori di "Veleggiare 2014"

CLASSE II A: 1° Class. Antonio Agnello
2° Class. Tommaso Vitali
3° Class. Rebecca Vastano
E un particolare merito per aver dimostrato molto interesse va a Giacomo Mastracci.

CLASSE II B: 1° Class. Francesco Farano
2° Class. Francesca Pace
3° Class. Danny Capponi

CLASSE II C: 1° Class. Sara Eschini
2° Class. Roul Federico
3° Class. Alessio Amati

CLASSE II D: 1° Class. Amos Lanzuisi
2° Class. Nico Lanzuisi
3° Class. Gadet Konra

Sarà con questi ragazzi dunque che il 9 giugno inizieranno le lezioni aperte a tutti quelli che vogliono provare almeno una volta nella vita a veleggiare. E allora appuntamento il 9 giugno alle 10.30 nella sede della scuola vela, al famoso grattacielo rosso, e per chi non potesse per quella data nessun problema: i corsi iniziano ogni lunedì e durano fino il venerdì.
Tre ore al giorno per cinque giorni in cui gli allievi si divideranno tra una prima mezz'oretta di teoria e la restante parte della lezione nella pratica con bagno a largo per chi proprio dall'acqua non riesce a staccarsi. E il venerdì per la giornata finale ci sarà una regata della scuola per provare a lanciare i giovani verso un avviamento costante della vela. E per finire attestato di partecipazione, rilasciato al termine della lezione conclusiva.

Altra data da ricordare è il weekend del 9 e 10 agosto, in cui la sezione organizza la tappa del Campionato estivo del golfo. Sarà un'occasione per mostrare la capacità organizzativa della sezione che mette in campo le migliori risorse per un fine settimana velico unico, con tanto di eventi correlati che si terranno la sera del 10 agosto, compresa la premiazione delle regate svolte. Tutti a bordo allora per un'esaltante estate con la sezione della LNI di San Felice Circeo, un paese che può essere fiero di avere un'istituzione cosi importante nel suo territorio, un paese in cui il richiamo al mare è nel DNA di ognuno dei suoi abitanti. Buon vento e buona estate a tutti! ■

Cultura

di Nello Ialongo

Intervento di Antonio Pennacchi

La folgore su Sabaudia

Giudizi lusinghieri di autorevoli architetti

Un ciclone si è abbattuto all'interno del Palazzo Mazzoni, il pomeriggio del 12 aprile scorso, durante la presentazione del nuovo libro di Antonio Pennacchi: la storia di Karel; una delle più attese manifestazioni programmate per le celebrazioni dell'ottantesimo anniversario di Sabaudia.
Pennacchi ha scaricato una grandinata di giudizi negativi su Sabaudia ritenuta dallo scrittore la più brutta delle città nuove dell'Agro Pontino.
Nel campo della cultura ogni opinione è rispettabile, soprattutto se appartiene a chi ha approfondito con grande impegno e approfondite ricerche d'archivio la storia della Pianura Pontina sin dall'origine della bonifica.
Pennacchi è convinto che a Sabaudia si sia voluto mitizzare la città al di là del valore della stessa.
In verità non c'è stata mitizzazione ma solo doverosa e documentata valorizzazione.
Nel dopoguerra Sabaudia veniva considerata la "città del Duce", un modello di architettura "fascista" e nel termine era insito un giudizio certamente non positivo. Nel 1980 l'Amministrazione comunale, con l'aiuto di due valenti e appassionati architetti e del direttore della Biblioteca comunale Feliciano Iannella, ha organizzato una mostra sul pregio architettonico e urbanistico di Sabaudia, in cui erano esposti i disegni originali dei quattro progettisti (Piccinato, Montuori, Cancellotti e Scalpelli) e un'ampia documentazione fotografica degli edifici pubblici e privati e delle visuali più suggestive della città.
In precedenza Sabaudia era stata visitata da professori e studenti del Politecnico di Zurigo. La mostra del 1980 ebbe un tale successo che fu esposta a Londra presso l'Architectural Association e successivamente, anni dopo, a Vienna. Nel frattempo Sabaudia è stata meta di architetti inglesi e di altre nazioni europee. Nel corso delle conferenze tenutesi durante il Cinquantenario della città, sono convenuti in diverse occasioni a Sabaudia architetti famosi, docenti di diverse università italiane, intellettuali, che hanno con approfondite argomentazioni dimostrato l'indiscutibile valore monumentale della città, Nelle conferenze di quell'anno sono state ricordate citazioni famose. Per necessaria brevità se ne riportano solo alcune: quella del grande architetto francese Le Corbusier*: "Si è creato un dolce poema, forse un po' romantico, pieno di buon gusto, segno evidente d'amore"*, quella del valente architetto Piero Bottoni: *"Il più bello, e per ora, insuperato esempio di organico complesso urbanistico italiano"*. Bruno Zevi, in un suo articolo sull'Espresso (1977) sottolineò che: "*Un vivacissimo esplosivo dibattito culturale determina il varo, nel 33, delle opere più significative del ventennio: la Stazione di Firenze e Sabaudia. I razionalisti sconfiggono i classico-monumentali, il che consente all'Italia di mantenere un contatto con l'avanguardia europea, evitando l'oscurantismo della Germania nazista e dell'URSS staliniana*".

S. Biraghi, M. Lucci, A. Pennacchi, M. Gelardi

M. Lucci, A. Pennacchi, N. Ialongo

Giudizi molto lusinghieri sono stati dati sia in epoca fascista sia successivamente dai più qualificati architetti, tra cui alcuni rappresentanti del mondo accademico, quali Piacentini, Mariani, Muratore, Melograni, Nucci, Nicolini e tanti altri. Uomini di cultura quali Moravia, Pasolini, Bertolucci, Emilio Greco, Storaro, Indrimi, hanno espresso lusinghiere opinioni; qualcuno ha parlato di sensazioni di fascino provate già al primo approccio con la città. Sabaudia è nei libri di storia dell'arte dei Licei, è citata in modo ricorrente nelle mostre e nei congressi di architettura e di urbanistica, in tutta Italia, come modello privilegiato di riferimento nell'ambito delle due correnti della cultura architettonica del Novecento e del Razionalismo.
Per molti anni l'Università La Sapienza di Roma, Dipartimento di Architettura e Urbanistica per l'Ingegneria, ha eseguito presso la Scuola Forestale di Sabaudia, in virtù del valore architettonico e urbanistico della città, corsi estivi (*"Sabaudia Summer School"*) per studenti, e neolaureati, provenienti da tutto il mondo. Vi sono stati arrivi dalla Cina e dal Brasile.
Da decenni frequentemente si vedono gruppi di studenti universitari di diverse facoltà di Architettura italiane, accompagnati dai propri professori, percorrere la città per apprezzare lo stile razionalista di Sabaudia.
Il pubblico presente nella sala conferenze del palazzo Mazzoni, dopo il polemico intervento di Antonio Pennacchi, era visibilmente costernato, quasi al limite dell'umiliazione. Ma non può certo essere il giudizio negativo di un solo personaggio, sia pure impegnato in approfondite ricerche circa gli argomenti trattati, a ribaltare, con poche accalorate espressioni critiche, un consolidato riconoscimento del valore artistico della città, accreditato da una moltitudine di accademici, ricercatori e intellettuali di diverse tendenze culturali.
D'altra parte era nota la scarsa considerazione di Sabaudia da parte dell'autore di "Canale Mussolini". Già nel suo libro "Viaggio per le città del Duce" del 2003 e nella seconda edizione del 2010, intitolata "Fascio e Martello", Pennacchi si era così espresso: "È *Littoria che è un'opera d'arte…… Sabaudia invece è uno scenario di cartone, buono solo per Cinecittà; un'operazione intellettualistica che prescinde totalmente da ruolo e funzione; è cerebrale, solipsistica, masturbatoria*".
Il giorno dopo ho inviato a Pennacchi un articolo, contenente mie considerazioni, circa le sue opinioni su Sabaudia, già in parte espresse in mio un intervento al termine della presentazione della "Storia di Karel", Lui mi ha spedito un suo saggio pubblicato su Limes nel 2006 dal titolo "Lo scandalo Sabaudia". Va subito precisato che le vicende da Lui ritenute scandalose riguardano esclusivamente il periodo fascista e sostanzialmente le pressioni (forse anche da parte di Casa Savoia), e le beghe interne al regime, che a suo dire hanno snaturato "il ruolo e la funzione di Sabaudia", in particolare dopo la scelta di salvaguardare una parte della foresta e di istituire il Parco Nazionale del Circeo. Nel corso dell'anno celebrativo dell'ottantesimo anniversario di Sabaudia sarebbe opportuno tornare sull'argomento poiché ci sono molte argomentazioni dello scrittore che non possono essere lasciate senza risposte. ■

di Andrea Fortunato

Calcio

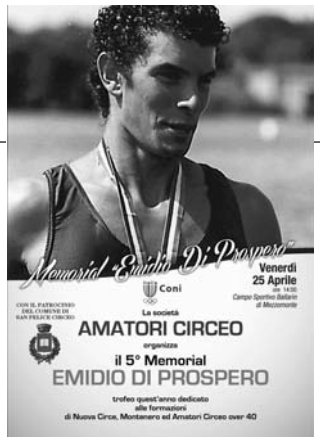
A.S.D. A. Circeo Calcio

Tentativo promozione rimandato ai Play Off

Anche questa stagione si accinge a finire con la partecipazione ai play off per sperare in un salto di categoria. La squadra pur avendo, a detta di tutti, la miglior compagine del campionato, non è stata capace di far suo il primo posto in classifica, tanto desiderato dal presidente Rossato e da tutti i dirigenti della società, i quali hanno lavorato molto per dare a Mister D'Aniello tutte le armi possibili, affinché potesse, per la prima volta nella sua storia, ottenere il primo posto in campionato.
Purtroppo l'ultima parte di stagione è stata scandita da una serie di prestazioni altalenanti, e dopo la rocambolesca sconfitta sul campo del Prossedi (3-2), la squadra ha reagito positivamente ottenendo la bella vittoria nel derby casalingo con il Sabaudia (3-1) e successivamente con le 15 reti rifilate al fanalino di coda dell'Atletico Terracina.

Amatori Circeo over 40

Ci siamo trovati così nelle nostre mani, anzi, consentitemi di dire "nei nostri piedi", la possibilità di ottenere almeno il secondo posto. Nelle ultime due partite di campionato, aiutati dalle condizioni favorevoli che il calendario ci presentava, ottenendo due vittorie e con il Prossedi che riposava nell'ultima giornata, saremmo riusciti, senza interessarsi dei risultati delle altre, a ottenere il secondo posto in classifica. Ambire a questa posizione, ci avrebbe fatto giocare tutta la fase dei Playoff, sul terreno di casa, per puntare alla finalissima prevista per il 14 Giugno in campo neutro, e tentare così la promozione in seconda categoria.
Comunque finisca, ci sentiamo tutti di dire che è stata una stagione positiva, dove una dirigenza fatta di poche persone, ma sempre presenti, è riuscite a fare ancora passi avanti per consolidare questa società e porre delle basi sempre più solide per l'anno prossimo.



5 Memorial Emidio Di Prospero

Da qualche anno a questa parte Mirko Rossato, Felice Capponi, Luca D'Antrassi, Francesco Serrapica e Tiziano Bonato, insieme a mister Franco D'Aniello, hanno deciso di intraprendere un percorso di crescita per gli Amatori Circeo. L'intento non è solo quello di portare avanti un gruppo di ragazzi in maniera sempre più organizzata a disputare campionati FIGC o ACLI, ma contestualmente organizzare manifestazioni e giornate che, tramite lo sport mantengano vivo il ricordo di ragazzi che vivevano di sport, come il 5* Memorial Emidio Di Prospero, che ha coinvolto le vecchie leve over 40 del Montenero, Nuova Circe e degli stessi Amatori Circeo in una riuscitissima giornata di festa. ■

di Daniele Rizzardi

Calcio

Il Montenero dei record

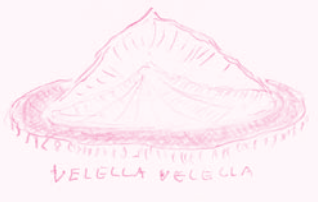
Ce la metteremo tutta!

A una giornata dal termine del campionato di 1^ categoria girone "G" l'A.S.D. Football Club Montenero ha raggiunto quota 53 punti ed è terzo in classifica alle spalle di due corazzate dai nomi Campodimele (che dista solo 7 punti) e Priverno Lepini (che dista solo 2 punti), squadre con un organico che farebbe una bella figura anche in categoria superiore. L'organico della squadra del Ns. Borgo ha saputo sopperire con lo spirito di spogliatoio alla differenza di organico delle formazioni che ci precedono, ma soprattutto ha saputo contrastare con efficacia le molte compagini che sono dietro di noi e che avevano progetti ben diversi dai nostri.
Un ringraziamento particolare va al Mister Martinelli che, con grande maestria, ha tenuto compatto lo spogliatoio anche nei momenti difficili (a gennaio e febbraio abbiamo subito una serie di sconfitte che avrebbero tagliato le gambe a tutti). Con grande abilità e con la grinta che lo accompagna da sempre, ha contenuto il periodo difficile ed è riuscito a risorgere fino a posizionarsi al terzo posto in un torneo molto equilibrato con diverse compagini preparate per fare il salto di categoria.
Oggi sembra semplice parlare bene del Montenero, di Capitan Roberto Capponi, ma bisogna rammentare che nessuno credeva in questa squadra formata da atleti veri che hanno dato tutto quello che potevano dare per onorare la maglia che indossavano.
La dirigenza ringrazia tutti i ragazzi per l'impegno profuso. Tutti si sono impegnati, i "vecchi" componenti della squadra hanno aiutato i "giovani" a inserirsi in modo adeguato senza far pesare la loro anzianità, creando quell'amalgama di veri sportivi e atleti del rettangolo verde.
La difesa con Puma Palmacci e Antonino Ardizzone (in porta), Bove, Di Giorgio, Capponi Roberto, Capponi Antonio, Fiorito, Tornese, De Fabritiis, De Bellis, De Cupis e Pompili (giovane dalle belle speranze!), ha retto bene gli attacchi degli esperti avversari. Certamente non è stata la miglior difesa del campionato ma ha saputo destreggiarsi soprattutto quando ci siamo trovati in vantaggio di una sola rete.
Il centrocampo con Angri, Martufi, Leo, Tosti, Fravolini, Cannarella ha saputo arginare gli inizi delle azione degli avversari e impostare i vari attacchi alle difese avversarie.
L'attacco con Mancini, Baratella, Maragoni, Savarese, Berti e Ceglia non è stato certamente molto proficuo ma … quando ha portato a termine le azioni ha portato sempre punti importanti per poi sacrificarsi a salvaguardare il risultato.
Cosa ci si aspetta dal futuro prossimo? Sicuramente continuare su questa strada.
Il salto di categoria si potrebbe fare? Ora non so dare una risposta, certamente per fare una cosa del genere serve una dirigenza più numerosa e presente di quella attuale. Per ripetersi ci serve un settore giovanile più fornito, certamente il lavoro fatto in questi ultimi anni ha dato i suoi frutti, ma non bisogna fermarsi se qualche difficoltà è sorta, bisogna stringere i denti e lottare.
Montenero deve trovare la forza per continuare a migliorarsi. Serve aiuto da parte di tutti e, se siamo in tanti … possiamo creare qualcosa d'impensabile, serve solo la volontà di fare … per creare un futuro ai nostri figli e nipoti!
Intanto godiamoci questi 53 punti e questo 3° posto in classifica ma … iniziamo subito a impostare il futuro. Il campo e gli spogliatoi sono aperti a tutti. ■

Varie - Oroscopo

di Alba Ghezzi

Velella velella



Il 1° Maggio scorso, chi si è recato al mare a Sabaudia, ha trovato sulla spiaggia lunghe strisce blu, parallele al mare, costituite da migliaia di "Barchette di San Pietro", spiaggiate a causa delle mareggiate. Strisce blu consistenti e lunghissime si sono trovate anche al Circeo e sulla spiaggia di Terracina. La Barchetta di San Pietro (Velella velella), lunga da 1 a 5 cm, è un Sifonoforo. Tutti i Sifonofori sono animali marini, pelagici a larga distribuzione. La Barchetta di San Pietro è un galleggiante di colore azzurrognolo argentato con alta cresta cornea (vela). E' un individuo complesso (una colonia) costituito da polipi che svolgono funzioni diverse. Il polipo principale (polipo nutritore) è piuttosto grande, allargato alla base e provvisto di un sacco aerifero. Tale sacco è allungato verso l'alto in una vela cornea, gia' citata, e poggia su una piastra ovale anch'essa cornea.
Le velelle si pongono in direzione del vento e veleggiano a circa 40° sotto vento.Se rovesciate riacquistano rapidamente la posizione originale. Si spingono verso le coste del Mediterraneo occidentale per lo piu' dopo le tempeste. Le velelle non sono urticanti.

Testi consultati.
" Guida alla fauna marina del Mediterraneo" di Luther / Fiedler.
"Zoologia "di Umberto D'Ancona.
" Fauna e flora del Mediterraneo" di Rupert Riedl.

Ho visto per la prima volta le velelle in mare diversi anni fa' e impressionata dalla loro bellezza scrissi, per non dimenticare l'avvenimento, quanto segue.

Velella velella (4-5 Maggio 2005), spiaggia di Sabaudia.

È una chiara, luminosa mattina di Maggio (il 4).

Ho un po' di tempo,
vado al mare.
scendo attraverso la duna
tra i cespugli e i fiori.

Sono quasi a riva quando
mi fermo di colpo
cado in ginocchio sulla sabbia.
A pochi metri dalla riva
uno spettacolo incredibile
per me nuovo;
decine e decine di velelle
azzurrine, argentate, eteree,
quasi trasparenti
danzano sulle onde
come ballerine in abito di tulle.
Le loro piccole vele
si muovono all'unisono
guidate dalla bacchetta di un grande maestro,
il vento.
Vivo un po' in un incantamento;
lo spettacolo magico è solo per me.
Lascio a malincuore la spiaggia; tornero'.

Il giorno dopo (il 5) al mare
lo spettacolo magico è finito.
Le velelle, prive del loro turgore
giacciono sulla riva
come piccoli cenci, senz'anima.
Fin dove arriva l'onda
un lungo nastro azzurro, spesso.
Sono davvero tante!
Mi prende l'angoscia.
Perche' hanno scelto di morire qui'?
Tutte?
Forse alcune hanno continuato il loro viaggio.
Forse danzano altrove per altri occhi. ■

11 maggio 2014

OROSCOPO di Giugno 2014

Tel. 338 9760253

di Aldebaran

Ariete
dal 21/3 al 20/4

Mercurio dispettoso può creare incomprensioni con i figli, mentre Venere concreta vi sta creando buone opportunità di affari. Controllate bene prima di decidere. Siate riflessivi.

Toro
dal 21/4 al 20/5

Siete tenaci e testardi e a volte anche angosciati, ma non siete pessimisti, quindi datevi da fare per concludere le cose iniziate e non finite.

Gemelli
dal 21/5 al 21/6

Concentratevi sull'attività: Mercurio vi esalta l'intelligenza e vi sostiene favorevolmente. Fate attenzione a possibili delusioni o inganni sia nel lavoro sia in amore. Incontri interessanti e anche passionali.

Cancro
dal 22/6 al 22/7

Favorito è l'amore, l'amicizia, le nuove conoscenze e i viaggi. Venere amica vi inclina alla passionalità cosa volete di più? Non perdete tempo con le persone inutili. Concentratevi sugli obiettivi.

Leone
dal 23/7 al 22/8

Già state respirando un'aria tipicamente estiva! Ancora però vi portate dietro il peso di alcune situazioni del passato che non riuscite a risolvere. Chi di voi merita, prima o poi otterrà i risultati che spera.

Vergine
dal 23/8 al 22/9

I contatti sociali sono intensi e interessanti: quindi sono da coltivare. Venere favorisce novità sul piano lavorativo e professionale. In amore nuovi incontri.

Bilancia
dal 23/9 al 22/10

A causa di Marte, nel vostro segno, siete sempre un po' nervosi e lavorate troppo. Avete molto da fare ma dovreste anche occuparvi di voi stessi. Fate un viaggio … allontanatevi un po'; vi farà molto bene.

Scorpione
dal 23/10 al 21/11

Approfittate dei raggi di Giove per portare avanti il vostro lavoro che va bene, ma non dimenticate Saturno che vuole solidità e sicurezza. L'amore è un po' capriccioso: c'è una certa gelosia e siete ansiosi e diffidenti.

Sagittario
dal 22/11 al 20/12

Avete sempre qualche battaglia da combattere: poiché siete occupati ad affermare le vostre tante idee. Chi studia non può perdere tempo e chi lavora si deve concentrare per raggiungere buoni risultati.

Capricorno
dal 21/12 al 19/1

Qualcuno di voi potrebbe incontrare una persona simpatica e interessante con cui vivere una storia. Se cercate un lavoro: il momento è favorevole. Siete un po' giù di forma e stanchi … riguardatevi.

Acquario
dal 20/1 al 18/2

Periodo favorevole per l'amore, ma anche per le vostre finanze. Conoscerete forse persone originali e stravaganti; e ciò non piacerà ai vostri cari … ma voi del resto non siete per nulla tradizionalisti.

Pesci
dal 19/2 al 20/3

Non dovrete affrontare momenti negativi, ma questo periodo porta sempre un po' di tensione. Riuscirete, però, a cavarvela piuttosto bene. Nella vita pratica cercate di risolvere le cose in sospeso e consolidate la vostra situazione economica.

Polpette di Melanzane

Per 4-6 persone

- 500 g. di melanzane senza semi
- 150 g. di pane raffermo
- 50 g. di pecorino grattugiato
- 2 uova
- 6 foglie di basilico
- 1 spicchio di aglio
- acqua o latte
- farina
- olio di semi per friggere
- sale e pepe

Lavate le melanzane e, senza sbucciarle, cuocetele per alcuni minuti in acqua bollente, poi scolatele, tagliatele a pezzetti e strizzatele bene.
Ammorbidite il pane raffermo con poca acqua o latte, spezzatelo e sistematelo in una terrina, quindi aggiungete le melanzane, il pecorino grattugiato, le uova, l'aglio tritato, il basilico spezzettato e, infine, una presa di sale e una spolverata di pepe appena macinato. Mescolate e amalgamate bene il composto, finché non risulterà morbido e compatto. Quando sarà pronto, ricavate tante polpettine di forma ovale e un po' schiacciata.
Versate una manciata di farina in un piatto e passatevi le polpette, poi friggetele in una padella con abbondante olio bollente, facendo attenzione a non cuocerne troppe in una sola volta, per evitare che si attacchino.
Non appena saranno cotte, scolatele e fatele sgocciolare su carta assorbente da cucina. Potete servirle subito in tavola, ma sono ottime anche fredde.

di ALESSIA BRAVO

Il film più visto

THE AMAZING SPIDER-MAN - IL POTERE DI ELECTRO

di MARC WEBB

Il secondo episodio del supereroe diretto da Marc Webb vede un Peter Parker alle prese con i problemi tipici dei ventenni come l' amore per Gwen che deve conciliare con l'attività di supereroe volteggiando tra i palazzi di New York. Nonostante i tentativi non riesce a stare lontano dalla ragazza di cui è innamorato (e ricambiato) come il padre gli aveva chiesto alla fine del film precedente, e il terrore di vederla partire verso un altro paese per motivi di studio non fa che peggiorare la situazione. Intanto il suo vecchio amico Harry Osborne torna in città per vedere il padre morire e prendere il suo posto a capo della società di famiglia e non solo. Tra i tre ragazzi si inserisce Max Dillon, anonimo impiegato della Oscorp che un incidente dota del potere di controllare l'elettricità e una vita remissiva della devianza mentale giusta per mettere tali capacità al servizio degli scopi peggiori. Lo Spider-man nella versione di Marc Webb comincia a prendere una forma definita. È, infatti, ora evidente quale sia il suo arco narrativo, ovvero come sia trattato e che evoluzione avrà il personaggio nel corso dei diversi episodi.
Il potere di Electro tiene sottotraccia il tema del tempo, elemento chiave nella storia dell'Uomo Ragno (tra tutti i supereroi quello che più fatica a conciliare la doppia identità, finendo per essere sempre in ritardo su tutto) e qui filtro scelto per guardare l'adolescenza. Tutti e tre i protagonisti giovani, infatti, parlano, hanno a che fare e gestiscono (o non gestiscono) il tempo. In questo modo Webb cerca di nuovo di spostare l'attenzione dal supereroismo in sè ai problemi e alle difficoltà che porta.

È ovviamente l'amore adolescenziale il più evidente di questi temi e in effetti quando il film si muove in territori familiari e sentimentali sembra guadagnare in respiro, mentre langue nelle diverse scene in cui tenta di portare avanti trame d'avventura o d'intrigo . È evidente quindi che la storia tra Peter e Gwen riceva un'attenzione superiore alle normali linee romantiche dei film d'azione e abbia una diversa centralità e una forza non comune. Il potere di Electro appare dunque più riuscito del suo predecessore nell'affrontare la propria reale natura: essere un teen movie. Anche la tematica del tempo che sfugge (resa con grande superficialità e poca voglia) appare più sensata se vista come un'altra lente attraverso la quale parlare dell'esser giovani.

ORA LEGALE

Avv. Antonio Di Salvo

Preliminare di vendita

La domanda giudiziale ex art. 2932 cc trascritta prevale sul Fallimento

Il Fallimento di una società di costruzioni non può sciogliersi da un contratto preliminare di compravendita immobiliare se la domanda giudiziale di esecuzione in forma specifica del preliminare è stata trascritta nei Registri immobiliari prima della dichiarazione di fallimento. Questo importante principio, che rappresenta una novità giurisprudenziale, è stato affermato di recente da una sentenza del Tribunale di Udine (n. 188 del 13 febbraio 2014).
Secondo il Tribunale questa prevalenza sarebbe possibile in quanto l'eventuale sentenza di accoglimento della domanda di esecuzione in forma specifica dell'obbligo di contrarre, retroagisce al momento della trascrizione della domanda giudiziale privando, in tal modo, il fallimento della società della facoltà di sciogliere il contratto preliminare.
Sostanzialmente si attribuisce un effetto "*prenotativo*" alla trascrizione della domanda giudiziale di esecuzione in forma specifica cui soggiace anche il fallimento.
Il Tribunale motiva il principio affermando che con la sentenza di accoglimento di una domanda giudiziale di esecuzione in forma specifica dell'obbligo di contrarre (art. 2932 cc) si producono gli stessi effetti del contratto definitivo (ossia il trasferimento della proprietà dell'immobile) non stipulato in ragione del fallimento intervenuto nel frattempo della società venditrice/costruttrice. Tali effetti si producono, proseguono i giudici, sin dalla data di trascrizione della domanda e ciò in nome del generale principio in base al quale la durata del processo non deve andare a discapito della parte vittoriosa.
Da ciò deriva quindi, la non opponibilità anche al fallimento della domanda giudiziale di esecuzione in forma specifica di un contratto preliminare trascritta prima della dichiarazione di fallimento.

e-mail: avv.antoniodisalvo@libero.it

ANGOLO DELLA POESIA

di Gianmarco Perna

IO NON SONO COME VOI

Io non sono come voi
io non scrivo sulle pagine
io scrivo oltre il margine
e vivo oltre il limite.

A render arte quest'unica vita
che ci è stata concessa.
Lunga ma non infinita.

Allora la mia mente
priva di sensi
libertà ancora esprime
e sentimenti più densi
che spezzan i confini della paura
e l'universo si cura
di me, la Natura
entra in me.

E, in un unione con essa,
io sarò solo.
Perché tra milioni di suoni
e miliardi di uomini,
a me non resterà che
il silenzio.

Annunci

• ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •

Laurea

Il giorno 4 aprile 2014, presso l'università degli studi di Roma la Sapienza, facoltà di Economia, la commissione preposta ha premiato la dottoressa **Giorgia Pagliaroli** con il riconoscimento di "*Best student*" in considerazione del suo curriculum studiorum. A Giorgia vanno le congratulazioni di tutta la sua famiglia e degli amici.

Nascita

30 aprile. È nato **Thomas Vincenzi**. Alla felicità dei genitori Eleonora e Massimo si aggiunge quella degli amici ballerini che oltre al benvenuto, augurano al piccolino una vita piena di gioia di serenità e di musica.

Compleanni

1 giugno. Un augurio davvero speciale a **Filippo Fortunat**o per la sua prima candelina da spegnere!!!buon compleanno da mamma, papa', Flavio e la famiglia al completo.

5 giugno. Alla nostra amica e cugina G**iulia Capponi** i nostri migliori auguri per i suoi 12 anni.

7 giugno. Sinceri auguri di buon compleanno ad **Alfredo Smith** da familiari e amici

7 giugno. Per **Federica** e **Corrado** auguri per il vostro Compleanno e un felice prossimo matrimonio dalla nonnina Adua.

10 Giugno. Tantissimi Auguri di Buon Compleanno a Jacopo Di Maggio dalla famiglia.

1 giugno. Auguri speciali a **Victoria Monti** per i suoi 30 anni da tutta la famiglia…in particolare da Lorenzo….

12 giugno. A **Martina Capponi** tanti cari auguri dalla nonna Adua.

13 giugno. Tanti auguri a **Chiara Iacobelli** dalla cuginetta Beatrice e da zia Natascia.

13 giugno. A **Claudio Pedrollo** tantissimi auguri di buon compleanno dalla famiglia.

15 giugno. Tanti auguri **Andrea Annunziata** per il tuo compleanno da tutta l'Associazione Odissea.

16 giugno. Al pallavolista di casa **Yuri Narducci.** Tanti tanti auguri per i tuoi 15 anni dalla tua cugina "maggiore" preferita!!!

16 giugno. A **Sandra Sorbara** mille auguri dalla sorellona Ciona.

16 giugno. Un augurio di cuore alla nostra "tabbaccaia" del centro storico preferita (nonche' l'unica) **Angela Palombi**…per il suo compleanno dalla combriccola: Nico, Giampy e Fede.

16 giugno. Al più giovane cinquantenne di San Felice Circeo **Roberto Magrelli**, tantissimi auguri dalla famiglia Narducci al completo.

19 giugno. Voglio tanto fare degli auguri speciali al mio coraggioso fratellino **Lorenzo**, in occasione del suo ottavo compleanno. Grazie, **Paola Rita Lanzuisi**

19 giugno. La redazione del "Centro Storico" fa dei grandi auguri di buon compleanno a **Enrico Nilo**, "grande" imprenditore agricolo di seconda generazione, che compirà quarant'anni.

21 giugno. Ai nostri cari cugini **Alessandro Petrucci** e **Martina Petrucci** per il loro compleanno…!!!non essere gemelli ma nascere lo stesso giorno a distanza di 6 anni troppo bello! auguri!

23 giugno. Alessandro Cresti compie tre anni. I nonni Alessandro e Giacinta lo aspettano a San Felice per festeggiarlo con i cuginetti.

24 giugno. A **Simone Coppi** tantissimi auguri da mamma, papà, Lara e tutti noi.

24 giugno. Auguri a **Chiara Sacchetti** per i suoi tre anni. Un bacio di mamma papà e dalla sorellina Giorgia-

24 giugno. A **Giovanni Consalvi** tanti auguri dalle tue ballerine di salsa preferite!

27 giugno. Alla nostra carissima e dolcissima amica **Cristina** tanti tanti auguri dalle amiche sanfeliciane Anna Rita, Federica, Imma e Sonia!!

27 giugno. A **Thomas Capponi** con amore tanti auguri di buon compleanno dalla nonna Adua.

30 giugno. Tantissimi auguri **Valentina Cestra** per il tuo compleanno da tutto lo staff di ripa kid.

1 luglio. Tanti tanti tanti auguri al piccolo ometto di casa **Mario Thomas**, **Petrucci**, da zii e cugini tutti e particolarmente da nonna Dina e nonno Mario

2 luglio. A **Francesco Avagliano** … Tenerissimi auguri di buon compleanno da mamma, papà e dalla sorellina Sara….che non vede l'ora di soffiare con lui la sua 1° candelina. Si aggiungono gli auguri di tutta la famiglia.

4 luglio. Marcello Zambellan compie 40 anni … Ti auguriamo una felice giornata di festa e 365 giorni di sorrisi da tutta la famiglia… Bacioni speciali da Vittoria e Davide.

5 luglio. A **Franco Sala** Infiniti auguri di buon compleanno dalla moglie, da Stefano, da Claudia e dalla suocera.

8 luglio. Ad **Alessandro Dosio** tanti auguri di buon compleanno dalla Befana, da Federica, Felix, Nano, Puzzona cicciona e da Pita.

9 luglio. Tantissimi auguri di buon compleanno a **Lorenzo Maragoni** per i suoi 8 anni da tutta la famiglia.

16 luglio. Un augurio speciale alla nostra esuberante **Elisa Alessandrini**. Ti vogliamo bene! Da nonna Elisa e tutta la sacra famiglia!

17 luglio. Al nostro giovanissimo, bellissimo, intelligentissimo, superlativo papà **Mario Capponi** tanti auguri da Fede e Riki ... si aggiungono a noi gli auguri di mamma e di tutta la famiglia!

21 luglio. Ad **Antonio Avagliano** tanti auguri di buon compleanno dalla famiglia.

23 luglio. Tanti auguri alla moglie, mamma e "suocera" **Marcella Palombi** per il suo compleanno, da tutti noi e soprattutto dall'Egitto!

24 luglio. Felice compleanno a **Federica Dosio** da Mammut cicciut, Nano, Puzzona cicciona, Giannotto cicciotto, Mon amoriplus, Felix e da Pito e Pita.

24 luglio. Al nostro "magico" amico **Pietro Fedeli**, i nostri più sinceri auguri da tutto il portico dell'amore!

28 luglio. A **Paola Capponi** per il suo mitico compleanno! Tanti auguri dalla tua grande famiglia!

29 luglio. A **Jacopo Marchiotto** tantissimi auguri di buon compleanno da mamma, papà e tutta la famiglia.

Il 30 aprile scorso è deceduto **Aldo Jonata**.
Parlare di una persona a chi l'ha conosciuta è inutile, perché ognuno porterà con sé un suo personale ricordo. Parlare di una persona a chi non l'ha mai conosciuta è altrettanto inutile perché troppo vincolato al vissuto che si è condiviso. Io voglio condividere una cosa che mi ricorderà sempre la passione di Aldo per la conoscenza delle cose.
Starnutì. Gli dissi - "Salute!". Aldo mi rispose - "Sai perché si dice salute a una persona che starnutisce?". Naturalmente non lo sapevo. Mi fece - "Ai tempi della peste era segno che il sistema immunitario aveva la capacità di reagire ai virus, e quindi indicazione di buona salute". In cinque minuti, con estrema semplicità e calma venni a conoscenza del motivo per cui per 37 anni rispondevo "salute" a chi avesse starnutito.

Un suo amico

Editore: Associazione culturale "Il centro storico" di San Felice Circeo (LT). Corso Vittorio Emanuele, 23. Tel. 328 6110379, fax 06 51985217. E-mail: centrostorico@sanfelicecirceo.info - www.sanfelicecirceo.info - Reg. Trib. di Latina n. 796 del 12/09/2003 - Direttore responsabile: Gloria Gabrielli - Direttore editoriale: Alessandro Cresti. Redazione Alessia Bravo, Salvatore Coccoluto, Francesca Faccini, Valeria Di Marco, Domenico Mignardi, Maurizio Paolini, Sabrina Scapini, Veronica Tecchio - Stampato da CSR, via di Pietralata, 157 - Roma